

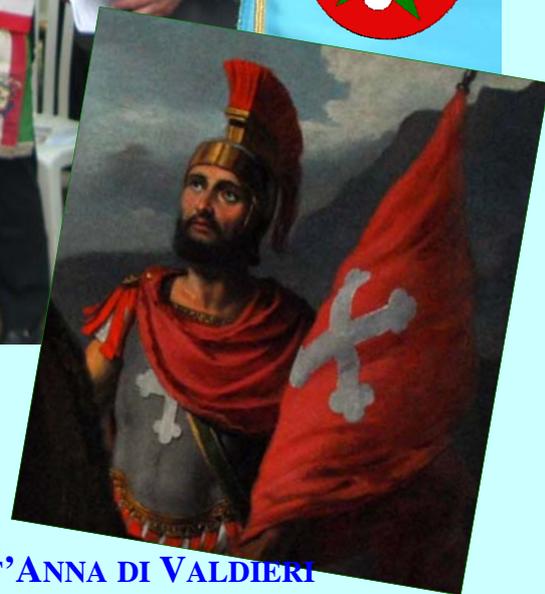


www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

STORIA, SOLIDARIETÀ E ARTE



AIRH: GLI AIUTI IN AFRICA

CARITÀ NEI FATTI

LA SAVOIA ONORA SAN MAURIZIO

AIRH: XX FESTA DI SANT'ELENA A SANT'ANNA DI VALDIERI

AD UN ITALIANO L'ORDINE DEL MEDJIDIE DELL'IMPERO OTTOMANO

ARTE E MODA TRA ITALIA E RUSSIA DAL XIV AL XVIII SECOLO

I 250 ANNI DELL'OSSERVATORIO DI TORINO - II

EUGENIO VON SAVOY - II

UNA CONSULTA DEI COMUNI DEL CARSO ITALIANO E SLOVENO

LIBANO: GLI ITALIANI FESTEGGIANO IL TRENTENNALE DI "ITALAIR"

IL CARATTERE SPECIFICO DELLA MONARCHIA GEORGIANA

III CONFERENZA NAZIONALE SULLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ

ROMA: IL CMI PER LA REGINA MARIA JOSÉ E BERNARDINO SCORZA

OMAGGIO A BRAILLE NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 231

**1 Settembre
2009**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

AIRH: INTERVENTI IN AFRICA - COSTA D'AVORIO

Nel numero precedente abbiamo ricordato sinteticamente i numerosi interventi a favore dell'Africa posti in essere, sin dal 1997, dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Una delle 32 missioni fu a favore dell'ospedale di Alepé in Costa d'Avorio che, quando suor Tiziana ha cominciato ad occuparsene, era una struttura estremamente carente. 60 posti letto, di cui 15 per la maternità, che serve 36 villaggi ed una utenza di 150mila persone, e dove nascevano 1.400-1.500 bambini l'anno. Niente servizi diagnostici, né tanto meno specialistici, niente sala operatoria, niente radiologia. Il materiale da laboratorio era poco e obsoleto, i medicinali non erano sufficienti. Un ospedale in queste condizioni doveva gestire circa 7mila ricoveri e 14mila consultazioni l'anno, con due soli medici, di cui uno era proprio suor Tiziana. L'architetto italiano Pierangelo Guidagli, che vive in Costa d'Avorio, si occupa gratuitamente della progettazione e delle procedure burocratiche per eseguire i lavori voluti da suor Tiziana.

Lo Stato Ivoriano mette a disposizione il terreno, parte delle apparecchiature è fornita dal governo giapponese. E tanti, tanti vicentini danno il loro contributo per la realizzazione dell'ospedale: dalla Curia ai privati alle strutture sanitarie.

Sabato 13 dicembre 2003 viene inaugurato il nuovo ospedale generale di Alepé, che viene ufficialmente consegnato allo Stato Ivoriano: 120 posti letto (36 di chi-

rurgia, 26 di maternità, 20 di pediatria, 46 di medicina). L'OMS Italia lo ha scelto per un progetto pilota relativo alla possibilità di prevenire la trasmissione dell'infezione dell'Aids da madre a figlio al momento della nascita.

In Costa d'Avorio il 12% della popolazione è sieropositiva, la più alta percentuale al mondo. Grazie a questo progetto si è passati in soli due anni dal 25% di casi di contagio da madre a figlio al 5%. Ma il progetto ha bisogno di fondi.

E lo stesso ospedale non può vivere del solo ticket dei malati, che sono poverissimi. Mancano la lavanderia, per garantire igiene, e la cucina, per offrire un pasto ai malati, cui oggi provvedono i parenti. Mancano attrezzature e medicinali per i quali è intervenuta l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus il 26 gennaio 2008 con la donazione di n. 130 colli, 5 carrozzelle per invalidi e 12 letti d'ospedale, girelli sanitari e seggiolino per bagno per un valore di €64.381,94.

Accanto all'ospedale, suor Tiziana Maule e la Congregazione delle suore Dorotee hanno aperto, nell'ottobre del 1993, un Centro di Educazione Sanitaria, che assicura un servizio continuo ai bambini malnutriti, orfani, sieropositivi, ammalati.

Una sezione del Centro si occupa di fornire alimenti a 300 bambini con gravi problemi di malnutrizione, nella fascia di emergenza, che va dagli zero ai due anni. Settimanalmente vengono distribuiti circa 100 kg di riso e 60 kg di latte in polvere.

Inoltre vengono distri-



Suor Tiziana Maule con i bambini di Alepé

buiti vestiario e medicinali.

I bambini che presentano gravi problemi rimangono al centro per una mirata e adeguata alimentazione.

All'interno del centro si è anche costituito un gruppo di educazione alimentare per insegnare alle mamme come nutrire i propri figli usando i prodotti locali ma garantendo loro un corretto apporto alimentare.

Un'altra sezione si occupa di formazione e informazione, in particolare contro l'Aids. Il Centro promuove campagne di sensibilizzazione, interventi didattici nelle scuole, formazione di operatori locali, che sono molto utili anche per le comunicazioni locali: in Costa d'Avorio ci sono infatti 72 diverse etnie, ciascuna con le proprie lingue e i propri usi.

Una delle ultime realizzazioni è il centro di ascolto, che fornisce sostegno psicologico e spirituale ai malati di Aids, per i quali non esiste un sistema di assistenza pubblica, e li aiuta a impostare una vita normale.

Fra le altre strutture seguite dalle Suore Dorotee c'è anche un collegio, con 2.000 posti, dove vengono ospitati ragazzi dalla prima media alle superiori che frequentano la scuola pubblica.

Provengono tutti da famiglie indigenti che abitano molto lontano e che senza il collegio non riceverebbero un'istruzione oltre quella elementare di base.



Dal 1997 l'AIRH è intervenuta in Africa con 32 missioni di aiuti umanitari, per un valore complessivo di €706.957,51, oltre ai numerosi aiuti consegnati alle Suore Missionarie a Torino, in particolare nella Cattedrale il 4 marzo 2001.

Nel 1997 in Egitto, a Madagascar e nel Niger (€99.854,11), nel 1998 nella R.D. del Congo, a Madagascar, nella Nigeria, in Sudan ed in Tunisia (€81.255,33), nel 1999 in Tunisia (€16.312,04), nel 2003 in Sudan (€3.795,00), nel 2005 nel Burundi, in Centrafrica ed in Uganda (€19.355,00), nel 2006 in Camerun (€1.000,00), nel 2007 in R.D. del Congo (2), in Ghana (7) ed in Kenia (€314.200,10), nel 2008 in Angola, in Camerun (5), in Costa d'Avorio, in R.D. del Congo (2) ed in Ruanda (€13.1.185,93), nel 2009 per il Centrafrica (€40.000,00).

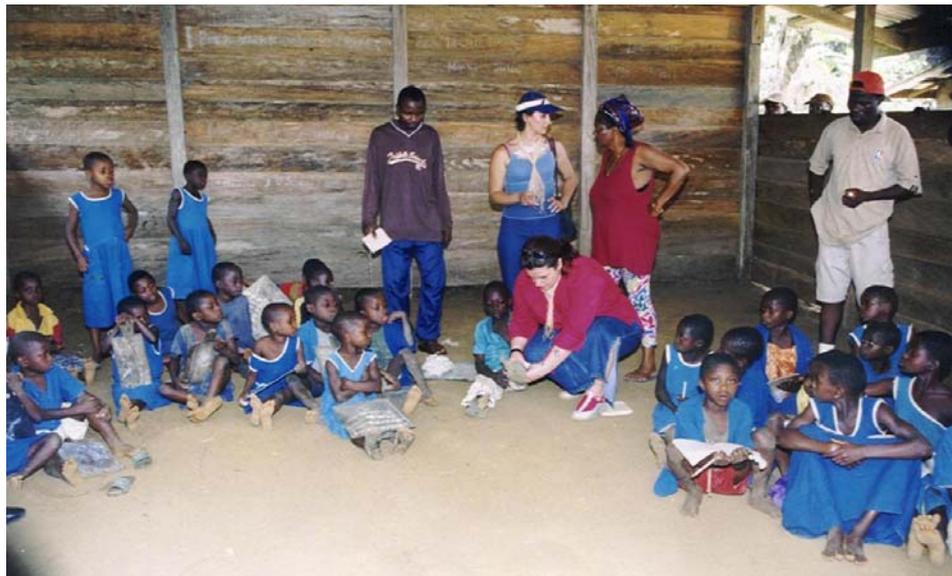
AIRH: INTERVENTI IN AFRICA - CAMERUN E SENEGAL

Sopra la scuola di Bagyo S.W. a Kumba 130.000 abitanti, capoluogo del dipartimento di Meme (Camerun), dove è stato costruito un centro ospedaliero-didattico. Sotto, al centro la Presidente di Kev Sara Gre (KESAG), Maria Grazia Vinello, con volontari ed insegnanti della scuola.

Nel 2008, l'AIRH Onlus ha fatto 22 missioni all'estero, in collaborazione con la delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta, delle quali 10 tramite il Contingente italiano nelle missioni di pace in Afghanistan, Libano e Serbia (Kosovo).

Tra le altre 12, 10 erano a favore di cinque Paesi dell'Africa: 1 in Angola, 1 in Costa d'Avorio, 1 in Ruanda, 2 in Congo e 5 in Camerun dove è intervenuta con l'associazione Kev Sara Gre (KESAG), per un valore di €41.169,54: il 2 maggio n. 17 colli, tra i quali 16 di viveri; il 13 maggio con n. 24 colli, tra i quali 4 carrozzelle per invalidi; il 23 giugno con n. 7 colli; il 18 luglio con n. 30 colli di medicinali, vestiario e scarpe; il 14 ottobre con n. 2 colli di medicinali.

Anche l'AIRH della Lombardia ha risposto all'appello a favore dell'Africa. Il 29 luglio, a Cava Manara (PV), il Fiduciario di Belgioioso e Terre Viscontee (PV), Cav. Luigi Pasquinetti, ha consegnato n. 392 capi di vestiario per bambini e ragazzi, 85 capi di vestiario per adulti, 6 zaini



per uso scolastico e 30 peluche per bambini al referente della comunità senegalese, Abdou Diouf.

Il materiale è stato spedito a mezzo container. La comunità senegalese nella provincia di Pavia è la più importante dopo Brescia e Milano, dove si conta il maggior numero di residenti in Italia.

Sin dalla sua fondazione, l'AIRH mantiene ottimi rapporti con il Senegal e il suo Comitato d'Onore annovera il Dr. Abdou Diouf, Ministro del Piano e dell'Industria (1968-70), Primo Ministro (1970-80), succeduto a Léopold Sédar Senghor co-

me Capo dello Stato (1981-98) che, dal 20 ottobre 2002, è il Segretario generale dell'Organizzazione internazionale della francofonia (OIF).

Durante il suo mandato presidenziale si è fatto rappresentare regolarmente alle manifestazioni dell'AIRH dal suo Ambasciatore a Parigi, in particolare per l'inaugurazione della strada centrale del campus universitario intitolata alla Regina Elena a Saint-Clément-de-Rivière, alla quale hanno presenziato S.A. il Principe Nicola di Russia e S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.



L'onlus *Progetto Alepè* ha lo scopo di valorizzare e sostenere l'opera di Suor Tiziana Maule impegnata attivamente nell'assistenza e nell'aiuto degli abitanti in Costa d'Avorio. L'attività risale al 1986, quando la neolaureata in medicina Suor Tiziana Maule viene inviata ad operare nella poverissima terra di Alepè, a 45 km dalla capitale Abidjan, in un ospedale costituito da due baracche, niente servizi diagnostici, né tanto meno specialistici, poco personale e poche medicine. A non mancare erano invece i malati, soprattutto donne e bambini. E tanti neonati, anche se la metà dei neonati apriva e chiudeva gli occhi lo stesso giorno. Suor Tiziana Maule si è subito rimboccata le maniche e, con l'aiuto di tante persone, ha trasformato quell'ospedale nella struttura più efficace ed efficiente della Costa d'Avorio. Però continua ad Alepè la fame e la povertà. E continua il bisogno di aiuto, per tutte quelle persone che muoiono perché non hanno i soldi per comprare i farmaci, o per nutrire adeguatamente i figli. Per garantire a Suor Tiziana i soldi necessari al funzionamento dell'ospedale, un gruppo ha dato vita al *Progetto Alepè* che persegue esclusivamente finalità assistenziali e di solidarietà sociale nel senso più ampio, incentrate nella ricerca di donazioni di beni di vario tipo da destinarsi all'ospedale di Alepè, alla popolazione della regione di Alepè ed alla popolazione ivoriana.

Per rispondere all'appello del Santo Padre che preparava il suo primo viaggio pastorale in Africa, nel 2009, oltre gli aiuti inviati in Camerun, in Centrafrica ed in Senegal, l'Airh Onlus ha voluto partecipare attivamente all'importante iniziativa *Arte per beneficenza*, organizzata il 22 settembre a Torino, da *Openland onlus*, presieduta da Christian R. Bianconi.

Un'asta di beneficenza vedrà partecipi importanti nomi dell'arte contemporanea ed il ricavato andrà a finanziare le iniziative destinate ad aiutare le vittime di menomazioni fisiche nei Paesi in cui le possibilità di accesso alle cure mediche sono scarse o riservate a pochi. *Openland* non si limita tuttavia a fornire un contributo puramente materiale, ma cerca di veicolare soprattutto valori positivi e costruttivi. Ha così coinvolto sia artisti affermati che emergenti, per realizzare un progetto concreto attraverso la loro capacità espressiva ed emozionale. L'Africa è infatti una delle zone in cui è altissima la percentuale di menomazioni dovute alle guerre ed è da questo continente che *Openland* ha deciso di realizzare direttamente progetti concreti. Un centinaio gli artisti che parteciperanno all'asta, sia italiani, sia africani, come Ndudzo e Mazebedi. Durante l'asta verrà inoltre annunciata l'opera vincitrice del Premio Giovani Artisti *Hand on art*, voluto per affermare l'importanza dell'arte nel futuro come strumento di confronto e di dialogo.

L'Associazione *Openland Onlus* nasce da un doloroso percorso personale che, passando attraverso la tragica esperienza della perdita di due arti in seguito ad un incidente, ha fatto maturare in Christian Revsbaek Bianconi la volontà di agire nei confronti di chi si trova in una situazione simile, ma non ha la possibilità di accedere a cure mediche e di protesizzazione.

Ne è scaturita una naturale attenzione ai Paesi Africani dove è altissima la percentuale di bambini che perdono uno o più arti a causa delle guerre, delle mine anti-uomo o della scarsità di cure a loro rivolte fin dalla primissima infanzia. L'attenzione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza nei Paesi in via di sviluppo ha prima portato alla fondazione di *Openland Onlus*, per dare al maggior numero

di bambini la possibilità di accedere alle migliori cure socio-sanitarie e mediche.

Si propone di realizzare direttamente micro-progetti, seguendoli in tutte le loro fasi, dall'ideazione alla realizzazione, autonomamente o in associazione con altre organizzazioni già attive nel contesto in cui va ad operare. I tre valori che condivide con l'Airh sono:

- *il rispetto*, per tutti i popoli, culture e religioni, ma soprattutto per quelle persone che, nei Paesi in via di sviluppo, sono vittime quotidiane di situazioni di violenza, di degrado sociale o della guerra e non hanno le possibilità né gli aiuti per migliorare le proprie condizioni di vita;

- *l'altruismo*, perché è fondamentale l'apporto concreto di volontari e professionisti che, prestando la loro opera a vario livello, cercano di combattere lo stato di fatto operando nelle fasi organizzative o in prima linea sul campo.

- *l'onore*, perché anche *Openland* è una onlus che si autofinanzia e finanzia parte dei progetti attraverso attività i cui proventi sono destinati integralmente alla realizzazione concreta dei progetti, perché l'unico obiettivo è l'attuazione di opere che possano incidere significativamente sulla qualità della vita dei bambini e dei ragazzi in difficoltà.

Cinque associazioni hanno unito le loro conoscenze e forze in un unico progetto comune: quello di realizzare un'officina ortopedica per protesi presso l'ospedale ortopedico Kituo, situato a Mlali in Tanzania, a circa 500 km da Dar El Salam.

Kituo è stato fondato nel 1983 dal Padre Cappuccino Angelo Simonetti. E' costituito dal convento dei frati Cappuccini che lo gestiscono, dal convento delle Suore che vi lavorano come fisioterapiste ed infermiere, da un ospedale per bambini disabili con 40 posti letto, da un centro per neonati con 12 posti letto con accoglienza anche per le mamme e da un servizio di fisioterapia. Diretto da Padre Francesco Borri, missionario Cappuccino, ospita Padre Carlo Serafini e Frate Paskali. Il convento delle Suore, coordinato da Sr. Shirley, è composto da Sr. Lusdaris, Sr. Consuelo e Sr. Ines.

Per far fronte alle necessità di assistenza dei piccoli malati, sono stati aggiunti stalle di allevamento bestiame, piantagioni e



un orto, una sartoria ed una lavanderia per il vestiario e una scuola. Kituo è ormai conosciuto in tutto il paese e, all'arrivo dei volontari, si riempie di bambini con ogni tipo di problematiche fisiche.

Alcuni vengono avviati alla fisioterapia ed altri alla chirurgia. Il *Progetto Kituo* è l'inizio di questa collaborazione.

La volontà delle cinque onlus è realizzare una rete d'officine ortopediche supportate da una fabbrica che produca i vari componenti delle protesi in terra africana, abbattendo i costi delle stesse e creando numerosi posti di lavoro, anche per disabili. Sarà un percorso difficile, dispendioso di mezzi ed energie ma percorribile con fede, coraggio ed umiltà.

Le onlus *Openland*, *Associazione Internazionale Regina Elena* (Modena), *Lavoro e Riabilitazione* (Bologna), *Orthopaedics* (Pisa) e *Time For Peace* (Genova) promuovono la realizzazione di un Centro protesico. Al progetto hanno concesso il patrocinio le Città ed i Comuni di Marseille ed Avrieux (Francia), Belgioioso (PV), Bologna, Collegno (TO), Piedicavallo (BI), Pompei (NA), Torino e Valdieri (CN), la Provincia di Torino, la Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte, l'A.S.L. TO 2, il G.A.I., la Société du Patrimoine de Savoie e la Comunità Europea.

Per sostenere il progetto, le cinque onlus hanno organizzato un'asta benefica, che avrà come protagonisti grandi nomi dell'arte contemporanea, le cui opere sono gentilmente concesse da artisti, collezionisti e gallerie d'arte. Si svolgerà a Torino, in collaborazione con la Galleria d'Arte Contemporanea Allegretti e con la Casa d'Aste della Rocca, martedì 22 settembre alle ore 18 in Via S. Francesco d'Assisi n 14, dove le opere saranno esposte dal 15 al 21 settembre, dalle ore 15 alle ore 20.

Il ricavato delle opere battute all'asta a Torino andrà integralmente a finanziare il *Progetto Kituo* per il quale si sono unite le onlus *Openland*, *Associazione Internazionale Regina Elena*, *Time For Peace*, *Lavoro e Riabilitazione* ed *Orthopaedics* per realizzare un'officina di protesi ortopediche presso il *Centro di riabilitazione per bambini disabili Kituo*, a Mlali, in Tanzania.

CARITÀ NEI FATTI

Giovanni Vicini

L'Associazione Internazionale Regina Elena e l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia donano più di tre tonnellate di generi alimentari alla mensa per i poveri dei Frati Minori Cappuccini di Bergamo

In occasione della festa liturgica della Beata Ludovica di Savoia, che si celebra il 24 luglio, l'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh), con la collaborazione dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia (Opsia), ha consegnato una donazione di generi alimentari al Convento dei Frati Minori Cappuccini di Bergamo, per la mensa dei poveri.

Si è trattato di ben 3 tonnellate e mezzo di pasta, riso, dolci, conserve di pomodoro, latte, succhi di frutta, sale e zucchero, che sono andati a rifornire il deposito riservato a coloro che (e sono circa 150), trovandosi in situazioni d'estrema necessità, ricevono ogni giorno dai frati un pasto caldo.

Sono ormai diversi anni che l'Airh bene-



Il delegato per l'Italia settentrionale dell'Opsia, Cav. Gr. Cr. M° Lino Mortarino, ha letto il messaggio inviato dal Gran Cancelliere dell'Ordine, che trasmetteva anche i saluti del Gran Priore.

Le delegazioni hanno quindi accettato, in semplice fraternità francescana, l'invito a colazione nel refettorio conventuale.

Quella del 24 luglio è stata la seconda donazione dell'anno.

La prima, per circa 2,3 tonnellate, è avvenuta il 4 marzo, nella festa liturgica del Beato Umberto III, Conte di Savoia.

fica questa importante struttura caritatevole, vero e proprio punto di riferimento d'attività evangelica del capoluogo bergamasco.

Accolte con l'abituale, squisita ospitalità dalla comunità conventuale, subito dopo la consegna degli aiuti le delegazioni dell'Airh e dell'Opsia hanno partecipato alla Santa Messa nella Cappella del Convento, nel corso della quale il Vice Presidente nazionale dell'Airh, Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati, ha portato i saluti del Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e del Presidente della Delegazione Italiana Onlus, Gen. Ennio Reggiani.



LA SAVOIA ONORA SAN MAURIZIO

Alberto Casirati



La Savoia onora il Patrono delle Alpi, San Maurizio, e, grazie alla Société du Patrimoine de Savoie, lo fa in modo del tutto speciale, con

un ulteriore passo avanti nella conservazione del patrimonio artistico della culla della Dinastia sabauda.

La Société du Patrimoine de Savoie (SPS - Società del Patrimonio della Savoia), una delle 57 realtà aderenti al CMI, fu fondata ad Aix-les-bains (Savoia) nel 1995 ed è particolarmente attiva in Francia, Italia e Svizzera. Dopo aver vinto, nel 2007, l'appello d'offerta del Parc naturel régional des Bauges per la messa in valore dei progetti patrimoniali, la SPS ha preso a cuore il restauro di una delle opere pittoriche meno conosciute, eppure più rimarchevoli, raffiguranti il Comandante della Legione Tebea a cavallo.

Si tratta di un dipinto su tela di cm 240 x 180, probabilmente completato tra l'anno 1790 ed il 1815. Fattasi promotrice dell'iniziativa, la SPS ha ottenuto l'assenso del Comune di Ecolle, proprietario dell'edificio parrocchiale, ed ha istruito la pratica presso la Regione Rodano-Alpi (8 province, delle quali la Savoia e l'Alta Savoia), instaurando anche un bellissimo rapporto di franca collaborazione con l'allora Sindaco, Bernard Carret, ed il Parroco, Padre Gaston Arminjon.

Oltre al quadro raffigurante San Maurizio, la chiesa conserva in particolare una



Didier Roux, Catherine Hermann, Gaudérique de Vivie de Régie e Laurent Gruaz

Madonna con il Bambino, una splendida Pietà del XVI secolo ed un quadro raffigurante San Sebastiano.

L'inaugurazione e la consegna dell'opera



restaurata hanno avuto luogo martedì 11 agosto, sotto il patrocinio dell'Associazione dei Cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, associazione di recente

istituzione ma già molto attiva, che raccoglie gli insigniti nell'Ordine che desiderano operare disinteressatamente e del tutto gratuitamente per la realizzazione degli scopi del sodalizio, eminentemente spirituali e caritatevoli, conformemente

allo spirito dello Statuto concesso da Papa Gregorio XIII nel 1573 ed a quanto stabilito nel 1907 da Re Vittorio Emanuele III. Caratteristica peculiare di questa associazione è il fatto che almeno il 90% degli introiti viene devoluto effettivamente in beneficenza, conformemente alle previsioni statutarie.

Tra le numerose personalità presenti alla cerimonia, molto significativa sotto tanti aspetti e svoltasi nella festa liturgica di S. Chiara, Copatrona d'Italia, il Sindaco d'Ecolle-en-Bauges, Marius Ferroud - Plattet, il Sindaco di Châtelard, Paul Casiez, il Vice Presidente della Provincia della Savoia, Claude Giroud, la Consigliere Regionale di Rodano-Alpi, Marie-Cécile Poguet, la rappresentante del Parco naturale regionale delle Bauges, Anne Franceschini, il Presidente della Société du Patrimoine de Savoie, ispiratrice del progetto, il Cav. Dr. Laurent Gruaz, accompagnato dalla Consigliere scientifica della SPS, Catherine Hermann, la restauratrice d'arte Gaudérique de Vivie de Régie ed il restauratore della cornice, Didier Roux.

La SPS è già intervenuta più volte in Italia, in esemplare sinergia con l'Associazione Internazionale Regina Elena.

Ad esempio ad Alessandria, Collegno (TO), Genova, Modena e Tortona (AL). Inoltre sostiene il progetto coordinato da Openland Onlus per la Tanzania e la manifestazione d'arte per beneficenza organizzata per il prossimo 22 settembre a Torino.



Da destra: Gaudérique de Vivie de Régie e Didier Roux.
Alla sinistra del quadro, da destra: Marius Ferroud-Plattet, Claude Giroud, Laurent Gruaz, Anne Franceschini, Paul Casiez e Marie-Cécile Poguet

AIRH: XX FESTA DI SANT'ELENA A SANT'ANNA DI VALDIERI

Come ogni anno Sant'Anna di Valdieri è stato, domenica 16 agosto, il luogo di una commovente e significativa celebrazione della festa liturgica di Sant'Elena, con un pensiero particolarmente rivolto alla seconda Regina d'Italia.

Per la 20^a volta, la cerimonia è stata organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha edificato il 24 agosto 1996 un monumento alla "Regina della Carità" nella pineta della frazione di Sant'Anna della cittadina cuneese (m. 1.011). Era la festa di S. Rocco, patrono dell'Associazione. Come ogni anno, Montpellier ha festeggiato questo apostolo della carità. Purtroppo "le truppe" hanno dovuto dividersi per ricordare anche nell'amata capitale del Linguadoca la "Regina della Carità" che vi aspetta la sepoltura al Pantheon di Roma con il consorte, il figlio e la nuora.

Alla S. Messa al campo, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi di Cuneo, Padre Giovanni Battista Riberi, erano presenti il Sindaco ed oltre 200 persone. Durante la preghiera dei fedeli è stato ricordato chi è mancato, in particolare il Duca Gianni di Santaseverina, richiamato a Dio il 12 agosto 2002, il Principe don Paolo Boncompagni Ludovisi, già Presidente na-



un'enorme frana, chiudendo il traffico con Valdieri. La strada che porta alla Terme è stata fortemente danneggiata in diversi punti da altre frane.

Ha concluso un rinfresco, offerto dalla Pro Loco in pineta. E' seguita la visita ad una mostra di cimeli antichi e della chiesa parrocchiale che, nella sua veste attuale, risale al 1819. Nel 1866 è stata decorata all'interno ad opera di Francesco Gauthier di Saluzzo, quando era Pievano don Antonio Alberti da Briga. Sono rappresentati due Beati Sabaudi: Bonifacio (1207-70), Arcivescovo di Canterbury e Primate d'Inghilterra, ed il Duca Amedeo IX (1435-72).

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia era accompagnato dal Delegato Generale Internazionale e dei delegati di Ancona, Collegno (TO), Cuneo, Genova e Pompei (NA). Il Presidente nazionale, Gen. Ennio Reggiani, era rappresentato dal 1^o Vice Presidente nazionale, Nob. Dr. Francesco Rosano di Viacino accompagnato dalla gentile consorte Beatrice.

I numerosi partecipanti, tra i quali i cari Marta e Battista Bluotto, hanno accolto con viva simpatia e calore il Presidente Internazionale. Numerosi i membri dell'AIHR provenienti da tutta l'Italia settentrionale, dalla Toscana, dalla Marche, dalla Campania e dalla Francia.



zionali onorari, nonché Livia Bluotto e Gianfranco Novarese recentemente chiamati a Dio.

Dopo la comunione numerosi bambini hanno deposto un bouquet di fiori ai piedi del monumento alla "Regina della Carità". Al termine della celebrazione il Sindaco di Valdieri, Emanuel Parracone, con la fascia tricolore, ha ringraziato l'AIHR ed ha insistito sui suoi numerosi ed efficienti interventi umanitari apolitici, sia in Italia, sia all'estero, in particolare con i Contingenti italiani in missioni di pace e per l'Africa. Ha preso la parola il delegato di Cuneo che ha presentato Openland onlus ed il progetto che porta avanti con l'AIHR a favore della Tanzania per il quale sarà organizzata una vendita all'asta di opere d'arte il prossimo 22 settembre a Torino. Infatti, *Kituo* prevede la realizzazione di un'officina di protesi ortopediche presso il centro di riabilitazione per bambini disabili a Mlali. E' stato anche ricordato il cinquantenario dell'alluvione del 24 agosto 1959 quando era parroco don Bruno Celestino: diverse case erano state evacuate e la strada provinciale è stata ostruita da



Il Principe con i bei ricordi di Marta Bluotto



VALDIERI

Le origini di Valdieri sono probabilmente altomedioevali. Il primo documento a confermare l'esistenza di Valdieri (Valderio) è la Bolla pontificia di Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi dei Conti di Lavagna), del 1246, che elenca le dipendenze dell'abbazia di Pedona. Sotto la signoria provenzale si costituisce in comune e con la caduta del governo angioino passa sotto il dominio del Conte di Savoia Amedeo VI, il Conte Verde, che la infeuda (1372) a Carlo dei Marchesi di Ceva. Nel 1424 Valdieri ritorna sotto il dominio dei Savoia. Il Duca Carlo Emanuele I nel 1620 la erige in contea, infeudandola a Sebastiano Valfredo Signore di Castel Rainero. Il 19 ottobre 1688 il comune acquista il diritto di fregiarsi dell'attuale stemma.

Nel l'Ottocento Valdieri viene colpita da catastrofi naturali, soprattutto inondazioni, in particolare del rio Colletto. L'istituzione della Reale riserva di caccia da Vittorio Emanuele II nel 1857 è importante per i benefici economici e per la realizzazione di alcune opere pubbliche. Con la conclusione dell'ultimo conflitto mondiale tornano alla Francia i territori d'Oltralpe e con questi la borgata di Mollières, aggregata al comune di Valdieri dal 1861.

Durante l'estate, Sant'Anna è base per escursioni all'interno del Parco delle Alpi Marittime. La località è tipicamente montana, raccolta lungo il fiume, alla confluenza del vallone della Meris (che culmina negli oltre tremila metri del monte Matto) con la valle del Gesso della Valletta. Principale vetta visibile dall'abitato è senz'altro l'Asta Soprana, aguzza piramide di roccia cristallina che culmina a 2.970 m.

Oltre all'ecomuseo della segale, altri elementi di interesse sono le Palazzine di Caccia (1865) ben visibili sulla sponda del Gesso opposta a quella di Sant'Anna e la presenza di una casa con un tipico tetto di paglia (subito a monte del ponte sul rio della Meris), tipologia costruttiva un tempo assai diffusa in zona.



Il Sindaco di Valdieri, il Vicario Generale della diocesi di Cuneo e parte dei dirigenti dell'AIRH



Da sinistra: Il Vice Presidente Nazionale AIRH Onlus, Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino, la consorte Beatrice, il Presidente Internazionale AIRH, il Sindaco di Valdieri e il Vicario Generale della diocesi di Cuneo

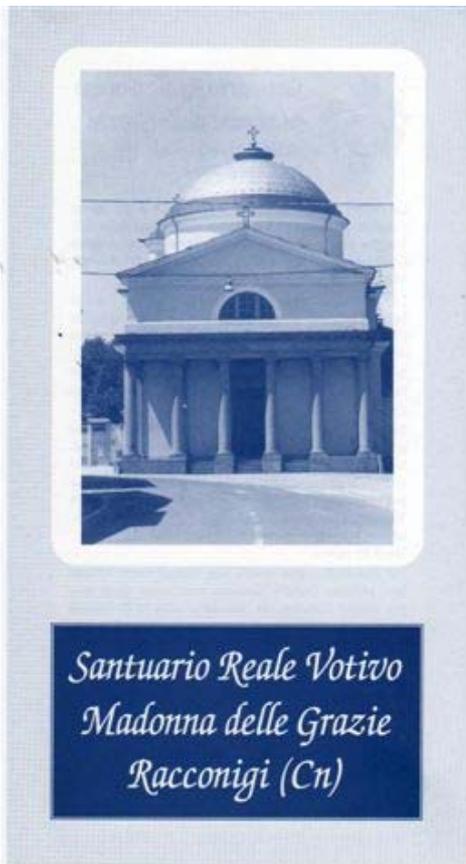
RACCONIGI: FEDELTA' DELL'AIRH E DEL SUO PRESIDENTE

In segno di devozione, nella festa del Beato Conte di Savoia Umberto III e nell'anniversario della proclamazione dello Statuto Albertino, il 4 marzo 1994 l'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh) donò, con una solenne cerimonia, un busto della Regina Elena al Santuario Reale Votivo di Racconigi (CN), alla presenza di S.E. il Conte Gherardo Balbo di Vinadio. Si trattò dell'ultima cerimonia del Presidente Internazionale dell'Airh Gr. Uff. Ing. Barone Roberto Ventura che, alla vigilia degli 80 anni, non si candidò nuovamente e chiese l'elezione, sei giorni dopo, a Roma, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Il 17 agosto, nel Santuario è iniziata la novena in preparazione alla festa della Madonna delle Grazie, titolare del Santuario che fu fatto edificare dal Re di Sardegna Carlo Alberto quale voto alla Madonna per la liberazione dall'epidemia "cholera morbus" del 1835.

Un evento che da secoli si tramanda e che è molto sentito dalla città e dall'Amministrazione locale.

Il Santuario, oltre che essere luogo di preghiera e di devozione, è richiamo turistico per molti che vengono a visitare la



Re Umberto II (© Istituto Reale Casa di Savoia)

caro a Re Umberto II, nel centenario della nascita dell'indimenticabile Sovrano l'Airh e l'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS), con altri enti, fecero apporre due lapidi marmoree .

I festeggiamenti, oltre ad essere religiosi, hanno un risvolto folcloristico popolare al quale è molto sensibile il nipote di Re Umberto II che ha scelto di vivere in Piemonte sin al suo arrivo in Italia.

Infatti, domenica 23 agosto, una settimana dopo la stupenda festa di Sant'Elena a Sant'Anna di Valdieri, il Presidente dell'Airh ha voluto presenziare alla solenne festa del Voto alla Madonna delle Grazie nel Santuario Votivo Reale. Era accompagnato dal delegato cuneese della "Regina Elena".

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia è stato affettuosamente accolto dal Rettore, Comm. Don Franco Troya, e da S.E.R. Mons. Andrea Gemma, Vescovo emerito di Isercittà sabauda dove nel 1904 fu battezzato Re Umberto II. Un interesse turistico radicato nella storia e nell'arte. Nel 2004, proprio sulla facciata del Santuario così

nia-Venafro, che ha presieduto il Sacro Rito. Dopo la S. Messa un rinfresco è stato offerto dalla nota Pasticceria Reale di Racconigi.

AD UN ITALIANO L'ORDINE DEL MEDJIDIE DELL'IMPERO OTTOMANO

Giuseppe Gaetano Maria Govone (Isola d'Asti, 19 novembre 1825 - Alba, 26 gennaio 1872) nacque da una famiglia di piccola nobiltà, trasferitasi da Fossano ad Alba. Il capostipite risalirebbe al X secolo, mentre avrebbe ottenuto la nobiltà con Rodolfo nel XII secolo.

Giorgio fu nel 1713 consigliere e segretario di Stato alle Finanze del Duca Vittorio Amedeo II. Il nonno, Vincenzo, fu Capitano nelle guerre contro la Repubblica francese (1791-96) e servì il Duca d'Aosta (futuro Re Vittorio Emanuele I) a Cherasco. Suo padre, Ercole, fu Sindaco di Alba nel 1848, così come lo sarà anche il figlio del Generale, Uberto.

Dopo aver frequentato la Reale Accademia Militare di Torino (1836-44), con il grado di Luogotenente, nel 1845 Giuseppe viene aggregato al Corpo di Stato Maggiore. Durante il conflitto ottiene due medaglie d'argento. È a Pastrengo, Peschiera e Cerlungo.

Promosso Capitano è aggregato allo Stato Maggiore di Alfonso Ferrero de La Marmora presso la 6ª divisione. Dopo la battaglia di Novara del 23 marzo 1849 è Addetto militare presso le legazioni di Vienna e Berlino, poi Addetto allo Stato Maggiore della divisione di Novara (1851-53). Nel 1853 parte volontario come osservatore della guerra d'Oriente.

Combatte (1853-54) al fianco degli Ottomani sul Danubio e si prodiga nella difesa di Silistra. Quando il conflitto si allarga e si sposta in Crimea, Govone si trova in

posizione privilegiata per l'intervento del Regno Sardo. Viene nominato Sottocapo di Stato Maggiore del Gen. La Marmora. È volontario alla battaglia di Balaclava: durante la carica gli muore il cavallo ed in seguito ottiene l'Ordine del Bagno (25 ottobre 1854), poi il grado di Ufficiale nell'Ordine della Legione d'Onore (16 agosto 1855).

Maggiore, svolge molti incarichi presso il Corpo di Stato Maggiore ed al Ministero della Guerra (1856-59), partecipa ai preparativi per la II Guerra d'Indipendenza, organizzando la mobilitazione dell'esercito sardo ed occupandosi della novità dei trasporti per ferrovia.

Promosso Tenente Colonnello, è assegnato al quartier generale principale del Re quale capo del nascente Ufficio d'Informazioni e delle Operazioni Militari, il primo servizio informazioni della penisola italiana. Infiltrandosi in varie occasioni



dietro le linee nemiche, partecipa alle battaglie di Palestro, Magenta e San Martino. A questo conflitto partecipano anche tre suoi fratelli.

Al termine della guerra, ottiene il grado di Colonnello per merito di guerra a 33 anni. Dopo una breve pausa, combatte nella Val Roveto e nella Valle del Liri contro il brigante Chiavone che finì condannato a morte da un tribunale dei suoi Luogotenenti. Promosso Generale di Brigata ed eletto deputato il 30 giugno 1861 a Cittaducale, fu inviato in Sicilia, dove si trovò a combattere con estrema durezza il fenomeno della renitenza al servizio militare. Ottiene il grado di Maggiore Generale.

Dopo un anno al comando della divisione Perugia, La Marmora, Presidente del Consiglio, lo invia a Berlino a trattare con Bismarck l'alleanza italo-prussiana (8 aprile 1866), che porterà alla III Guerra d'Indipendenza. Tornato in Italia allo scoppio delle ostilità, Govone vive un controverso momento nella battaglia di Custoza. Torna alla Camera nella X Legislatura per il Collegio di Spoleto ed il 14 dicembre 1869 è nominato Ministro della Guerra nel Governo Lanza, con Quintino Sella alle finanze.

Premiato con ben due Medaglie d'Argento al V.M., Grand'Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia, Grand'Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Govone ricevette anche il cavalierato nell'Ordine di Medjidie per la campagna del Danubio il 19 maggio 1854. Istituito nel 1852 dal sultano Abdul Medjid I e suddiviso in 5 classi, l'Ordine del Medjidie rappresentò la più importante onorificenza dell'Impero Ottomano. Il Gen. Covone è stato uno dei pochi italiani insigniti.



Astuccio contenente 11 miniature di decorazioni del Generale Giuseppe Govone. Da sinistra: miniatura della stella dell'Ordine del Medjidie e miniatura di medaglia commemorativa della guerra di Crimea, raffigurante una panoplia costituita dalle bandiere sabauda, turca, inglese e francese; la quarta miniatura è dell'Ordine Militare di Savoia, la nona dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. A destra le due MAVM.

ARTE E MODA TRA ITALIA E RUSSIA DAL XIV AL XVIII SECOLO

A settembre, il Museo del Tessuto di Prato inaugura un grande evento espositivo in collaborazione con i più prestigiosi musei russi - Museo Ermitage e Museo di Arte Russa di S. Pietroburgo, Museo del Cremlino e Galleria Tretiakov di Mosca - oltre a numerose istituzioni italiane, come i musei del Polo Museale Fiorentino.

La mostra, che riunisce circa 150 opere, illustra la nascita e lo sviluppo dei rapporti culturali, delle relazioni commerciali e diplomatiche tra l'Italia e l'antica Moscovia, maturati attraverso il canale del commercio delle stoffe italiane.

La prima parte traccia lo sviluppo delle produzioni seriche italiane dal tardo '300 fino al '500, grazie a capolavori tessili che dialogano con dipinti di grande prestigio, a dimostrazione dell'importanza che questi tessuti hanno avuto nel contesto sociale e culturale dell'epoca.

La seconda parte documenta, attraverso mappe e relazioni di viaggio di mercanti e ambasciatori, il territorio della Moscovia e l'immagine dello Zar. Alla fine del XV

secolo i rapporti economici e culturali fra l'Italia e la Russia s'intensificano, grazie alla crescente esportazione di sete operate. Le influenze culturali reciproche si riscontrano nei tessuti e negli abiti e la produzione italiana si adegua al gusto moscovita, amplificando lo sfarzo e l'impiego di filati d'oro e d'argento. La terza sezione mette a confronto l'abbigliamento

delle grandi corti europee con gli abiti della corte Russa dal Francesco a Prato passata, nell'Ottocento, alle collezioni dell'Ermitage. '500 fino a Pietro il Grande, momento in cui la nobiltà russa diventa sempre più



aperta e recettiva nei confronti della moda europea. Il lento declino della produzione serica italiana nella prima metà del Settecento non arresta l'interesse per l'arte italiana e in territorio russo iniziano ad affluire, grazie al collezionismo, importanti capolavori confluiti poi nel patrimonio dei più prestigiosi musei russi.

La mostra si conclude con l'eccezionale esposizione della pala della Circoncisione, realizzata dal Cigoli per la chiesa di S. Francesco a Prato passata, nell'Ottocento, alle collezioni dell'Ermitage.



A Lisbona, il Museo del Design e della Moda (MUDE) è stato trasferito dal Centro Culturale di Belém nel cuore cittadino, nel quartiere Baixa. Con allestimenti rinnovati, il museo vuole essere non solo un luogo di ammirazione delle creazioni passate, sotto le diverse prospettive e i diversi linguaggi, ma anche un vero e proprio centro di aggregazione, di scambio e di discussione fra intellettuali, artisti o semplici appassionati per far sì che il design e la moda si rinnovino col passare del tempo. Nel museo, che ospiterà la collezione di Francisco Capelo, oltre agli spazi dedicati alle esposizioni il pubblico ha anche a disposizione una libreria con titoli specializzati, una caffetteria e una sala polivalente, tutti spazi utili per lo svolgimento di attività culturali accessorie o di eventi mirati. Resterà aperta al pubblico fino all'11 ottobre l'esposizione temporanea in-titolata *Preview, da Corbusier a Alaïa*.

ONLINE IL PATRIMONIO DELL'EMILIA ROMAGNA

Il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna è online.

Infatti, è accessibile in internet il catalogo digitale dei beni culturali della regione, che ogni cittadino, studioso, operatore del settore o semplice curioso potrà scoprire e visitare a piacimento nella rete.

Un sistema informativo che unisce e integra le risorse digitali realizzate dall'Istituto Beni Culturali nel corso di oltre tre decenni di attività di valorizzazione, catalogazione, conservazione e sviluppo del sistema regionale dei musei e delle raccolte culturali. Una serie di banche dati correlate con più di 400 realtà museali e istituti culturali affini, oltre 90 teatri storici, un variegato mosaico di luoghi dedicati all'arte contemporanea, una completa rassegna di raccolte etnografiche e siti culturali.

MILANODONNA

Milanodonna è il riconoscimento che il Sindaco del capoluogo lombardo ha attribuito a Mirella Freni "in ringraziamento della sua attività di tutta una vita" con la motivazione: "grande soprano che ha saputo conquistare il mondo. Una straordinaria carriera iniziata quando aveva soltanto dieci anni, ha regalato a Milano numerose e indimenticabili interpretazioni al Teatro alla Scala, diretta dai più grandi direttori d'orchestra e, lungamente, dal Maestro Von Karajan. Ancora oggi si impegna in recital a favore di bambini e persone con disagi fisici e psichici".

Le altre premiate sono: Amalia Litta Modigliani, operatrice sociale e culturale; Gae Aulenti, architetto e designer di fama internazionale; Valentina Cortese, attrice; Rosalba Terranova Cecchini, medico e neuropsichiatra; Maria Antonia Pigozzi Rossini, imprenditrice; Celestina Milani, glottologa; Tatiana Quercia de Bartolomeo, analista e consulente. Il premio ha anche l'obiettivo di patrocinare una staffetta ideale che unisca le generazioni e per questa ragione è suddiviso in due categorie: Grandi Donne e Giovani Donne. Nel corso dell'evento, nella sezione Giovani Donne, sono state segnalate giovani che, con il loro impegno e con il loro talento, stanno operando in modo significativo a Milano e possono rappresentare una speranza per il futuro.



INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- A Belgioioso (PV) per il villaggio di Touba (Senegal), 513 capi di vestiario, peluches e zaini
- alla missione cattolica di Bangui (Centrafrica), aiuti umanitari, vestiario nuovo, scarpe nuove, giocattoli, sedie a rotelle per invalidi, carrozzine

chiudibili, 5 busti ortopedici, supporti sanitari, biciclette, una pompa per estrarre l'acqua di grossa potenza (€40.000,00)



CARTE DI PAGAMENTO

In Italia le carte di pagamento sono ancora poco diffuse. Nelle prime posizioni ci sono il Regno Unito, con 2,7 carte per abitante, il Granducato del Lussemburgo (1,99) ed il Regno dei Paesi Bassi (1,91). Gli sloveni, noni con 1,6 carte per abitante, e i turchi, undicesimi con una media di 1,46, precedono tedeschi (12esimi con 1,45 carte procapite) greci (1,42) ed italiani (1,25).

“SCUOLA, AMBIENTE E LEGALITÀ”

E' stata firmata una *Carta d'intenti* tra i Ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione in materia di *Scuola, ambiente e legalità*, per insegnare ai giovani la comprensione delle problematiche relative alle componenti naturali, paesaggistiche, culturali dell'ambiente e del territorio in cui vivono; la consapevolezza che è possibile rispettare, tutelare e migliorare l'ambiente e il territorio; la riflessione sul valore dell'aria, dell'acqua, della terra come bene comune e diritto universale. Potranno essere messe in atto, fra l'altro: la promozione di progetti quali *La scuola adotta un parco, il mare, la montagna...*, con il Corpo Forestale dello Stato e la Guardia Costiera; la creazione di reti di *Volontari per l'ambiente*, con il coinvolgimento di genitori, studenti e docenti per la tutela del patrimonio ambientale. Saranno banditi: un concorso, rivolto ai bambini delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie, *Le cose cambiano se...*, per promuovere gesti quotidiani che aiutino a tutelare l'ambiente e il paesaggio; un concorso, rivolto alle scuole secondarie di I e II grado, *Scuola, Ambiente e Legalità*, per la miglior comunicazione su temi quali il riciclo dei rifiuti, il consumo sostenibile e la lotta all'ecomafia, da diffondere in tutte le scuole e nelle principali testate giornalistiche e canali televisivi; un concorso rivolto a tutte le scuole per realizzare esperienze educative e didattiche su tali temi.

A BOLOGNA, SUI RAGGI DI MARCONI

Un percorso cicloturistico e uno spettacolo itinerante sulle "onde" di Marconi: da Bologna a Pontecchio Marconi e ritorno, lasciandosi alle spalle smog e confusione, immergendosi nella natura, su piste ciclabili lontane dal traffico, all'interno del Parco Talon, costeggiando le vie d'acqua bolognesi. Un itinerario insolito tra natura, musica, teatro, danza, storia e scienza. Dalla casa natale del grande scienziato in via IV novembre, nel cuore di Bologna, passando dal suggestivo Palazzo de' Rossi a Villa Griffone a Pontecchio, la residenza dove Marconi fece le sue prime scoperte e dove è sepolto insieme alla moglie. Una giornata all'insegna della cultura e del movimento, dedicata a tutti, senza limitazioni di età, immersi nelle bellezze naturali del nostro territorio e accompagnati dalla musica affascinante e originale del Theremin, sempre sulle "onde" di Marconi. Ogni domenica fino al 13 settembre, dalle 10.30 alle 19. Punto di ritrovo: Via IV novembre 3.

GAETA: DOPO 148 ANNI LA PRIMA AZIONE DI RECUPERO DEI BENI DEMANIALI

La Regione Lazio ha deciso che ritorneranno alla città di Gaeta il convento di San Domenico e la chiesa annessa (dove nascerà un laboratorio internazionale d'arte), Casa Tosti, l'area di sedime della caserma Gattola (ove nasceranno case per giovani coppie) e la caserma Sant'Angelo con l'annessa villa reale borbonica, che Re Ferdinando II aveva regalato alla città. Si sta portando a termine una richiesta del Comune di Gaeta che chiedeva l'estrapolazione dai PUV dei beni sopra elencati, dopo che il 22 novembre del 2008 è stata raggiunta l'intesa tra Regione, Comune e Demanio Centrale dello Stato, a Palazzo Barberini, per la restituzione di detti beni alla città. Sarà fatta una permuta tra un bene regionale di valore assoluto e tanti beni demaniali che insistono su Roma e Gaeta. La firma della concessione della caserma Sant'Angelo è stata apposta lo scorso 31 luglio. Dopo 148 anni è il primo bene che torna alla città, grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale e della Regione Lazio. Entro il mese di ottobre dovrebbe essere completata l'operazione *Demanio*. Lunedì 3 agosto sono stati aperti i cancelli della caserma Sant'Angelo alla presenza del Sindaco della città, degli Assessori, del Presidente e del Direttore del parco Riviera di Ulisse.

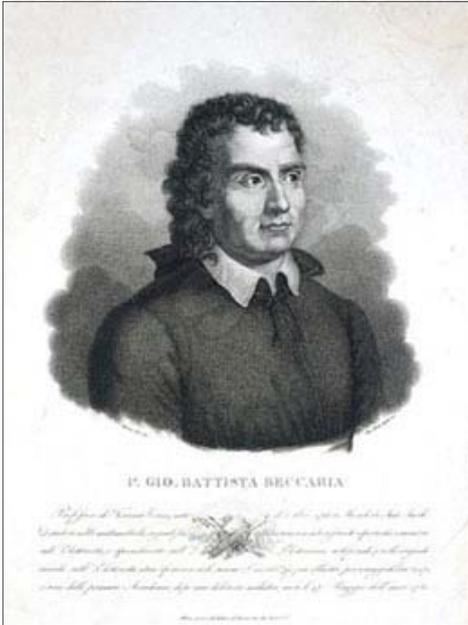


Nuovo direttivo per il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano. Alla presidenza Giuliano Urbani succede a Michele Perini, nominato Consigliere e Presidente onorario, carica rivestita in passato solo dal figlio del fondatore del Museo Umberto Ucelli di Nemi.

Il nuovo Presidente, già Ministro per la Funzione pubblica e gli Affari regionali, ha insegnato alle Università di Firenze, Torino, alla LUISS di Roma e alla Bocconi di Milano di cui oggi è Professore Emerito. Dal 2002 presiede la Fondazione COTEC per l'Innovazione Tecnologica. Vicepresidente Vicario Massimo Sordi, Vicepresidente Giorgio Squinzi, Consiglieri Fabio Bevilacqua, Elio Sindoni, Giulio Ballio, Enrico Decleva e Marcello Fontanesi.

I 250 ANNI DELL'OSSERVATORIO DI TORINO - II

Il 1° ottobre inaugurazione di un'importante mostra di antichi strumenti a Palazzo Lascaris



Oltre a conciliare giorni, settimane, mesi, anni, secoli, lune, solstizi ed equinozi, un calendario «cattolico» di lungo periodo deve rispettare anche le festività fisse e mobili. Cosa complicata.

Il giorno siderale dura 23 ore, 56 minuti, 4 secondi e qualche frazione.

In più, la rotazione della Terra su scala secolare tende a rallentare e ha altre oscillazioni minori, che qui possiamo ignorare. Il mese lunare (e un calendario di solito dà informazioni sulle fasi lunari, anche perché da esse dipende la data della Pasqua) dura 29 giorni, 12 ore, 44 minuti, 2 secondi e 8 decimi: questo intervallo che separa due Lune nuove non coinciderà

mai con i mesi solari convenzionali (sette di 31 giorni, quattro di 30 e uno di 28, che diventa di 29 negli anni bisestili). Le stagioni hanno inizio con gli equinozi di primavera e d'autunno e i solstizi d'estate e d'inverno, ma poiché l'orbita della Terra è ellittica e quando il pianeta è più vicino al Sole (all'inizio di gennaio) si muove più velocemente di quando ne è più lontano (intorno ai primi di luglio), l'estate dura all'incirca due giorni più dell'inverno; in ogni caso gli inizi delle stagioni sono convenzionalmente fissati al 21 marzo, 21 giugno, 23 settembre e 22 dicembre.

L'anno, infine, ha una durata di 365 giorni, 48 minuti e 45 secondi, ma anch'esso subisce lievi oscillazioni dovute al combinarsi dell'attrazione gravitazionale dei pianeti.

Quanto al secolo, con la riforma di papa Gregorio XIII (1582), divenne variabile per via del giorno bisestile che manca nei secoli non divisibili per 400.

Tenendo conto di questi dati, si può calcolare che avremo un "ciclo solare" che si ripete identico dopo 28 anni.

Ad esempio, per ottenere la prima domenica di marzo di un qualsiasi anno dell'era giuliana (dall'anno 1 al 1582) basterà

dividerlo per 28 e applicare una semplice tabella.

Nell'era gregoriana la tabella dovrà essere modificata ma le date si ripetono ugualmente ogni 28 anni.

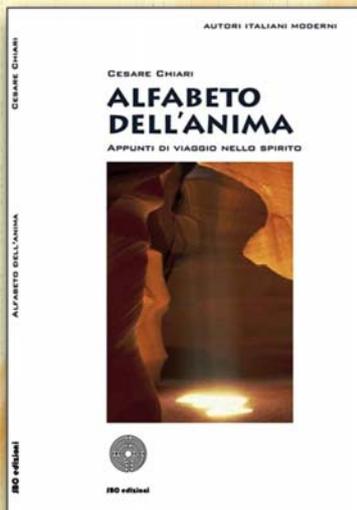
C'è poi un "ciclo lunare" derivante dal fatto che l'anno solare, di 365 giorni che formano 12 mesi, mal si concilia con i 354 giorni dati da 12 lunazioni, tanto più che ci sono i rotti: di qui la lunazione embolistica, che porta ad anni con 13 lunazioni.

Ma nell'arco di 19 anni solari si hanno esattamente 19 x 12 lunazioni normali e 6 embolistiche per un totale di 6.939 giorni.

Risparmierò ai già troppo pazienti lettori il calcolo dell'epatta e della "lettera domenicale" necessario per ottenere la data della Pasqua e delle altre feste mobili (Settuagesima, Ceneri, Ascensione, Pentecoste, S.S. Trinità, Corpus Domini). Basti dire che il Plana nel suo calendario sbrogliò tutta questa intricata matassa.



Piero Bianucci
La Stampa,
26 gennaio 2009



**Associazione Internazionale Regina Elena
Delegazione Italiana O.N.L.U.S.**



**ALFABETO DELL'ANIMA
di CESARE CHIARI**

INCONTRO CON L'AUTORE

**PALMANOVA, Salone d'onore Municipale
11 settembre 2009 ore 18:00
INGRESSO LIBERO**

EUGENIO VON SAVOY - II

Riverito da Vienna a Praga e dagli storici, dimenticato in Italia e persino a Torino

Dopo alterne vicende di combattimenti e di tregue, la vittoria definitiva sembrò esser vicina quando, nel maggio 1712, dinanzi a Cambrai, quasi per la prima volta in tutta la sua vita, il Principe Eugenio si trovò a disporre di truppe notevolmente superiori a quelle francesi, che egli avrebbe potuto facilmente travolgere tanto da aprirsi la via fino a Parigi. Ma le truppe britanniche, connesse al Principe Eugenio, ricevettero l'ordine di non combattere e, prima ancora che questi lo sapesse, i Francesi furono avvertiti dell'intenzione dell'Inghilterra di stipulare un'inaspettata pace separata. L'Inghilterra era divenuta gelosa del prestigio dell'Impero e si era volta a perseguire solo il proprio interesse. Proprio a Sir Winston Churchill, autore di una biografia del suo antenato, il Duca di Malborough, che aveva combattuto al fianco del Principe Euge-



Vienna, Heldenplatz: monumento equestre ad Eugenio di Savoia



Josef Brandt: La battaglia di Vienna

nio, si deve la stigmatizzazione di un simile atto con le parole: «*Nella storia dei popoli civili nulla ha mai superato un simile oscuro tradimento*». Quanto al Principe Eugenio, in una sua lettera al Duca di Ormond, disse che l'Inghilterra con una tale condotta non aveva esitato a compromettere l'intera Europa, esponendosi essa stessa ad un grave pericolo. Dopo la pace di Utrecht, alla quale l'Impero restò come estraneo, le forze di interna disgregazione si affermarono sempre di più nella compagine delle nazioni europee. Lo sforzo di difendere l'Europa e di riportarla all'unità che essa aveva già goduto nel Medioevo ecumenico fu di nuovo spezzato, dopo il breve culmine, legato essenzialmente alla figura simbolica di Eugenio di Savoia. "Il vero imperatore fu lui" dirà Federico il Grande.

Il Principe Eugenio ebbe un senso rigoroso dell'onore e della fedeltà, una severità e una serietà che, come qualcuno ha detto di lui, in altri tempi, ne avrebbero fatto il creatore di un Ordine ascetico-guerriero come quello dei Templari, dei Giovanniti, di San Lazzaro o dei Cavalieri teutonici. Italica e latina furono parimenti la sua

audacia illuminata, il suo senso di equilibrio, la sua rapidità di visione, che gli facevano subito scorgere i limiti del possibile e dell'impossibile - e poi una humanitas traducendosi in uno stile di signorilità ed in amore per le arti.

Originariamente debole di costituzione, egli seppe imporsi a sé stesso con l'energia di un Ignazio di Lojola fino a rendersi completamente padrone di un fisico che non risparmiò nelle imprese di guerra, ove sempre figurò primo fra i primi. Morì silenziosamente, nella pienezza delle sue facoltà, il 21 aprile 1736, la sera prima avendo continuato a trattare problemi dell'Impero. La sua salma riposa in una cappella del Duomo di Santo Stefano a Vienna. Tra i suoi soprannomi: "il nobile Cavaliere" ("der Edle Ritter"), e "il Principe europeo".



Schloss Belvedere, la residenza viennese del Principe

X GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA, 6 SETTEMBRE 2009

Domenica 6 settembre, il 17 Elul 5769 del calendario ebraico, in 28 Paesi del Vecchio Continente si celebra la *Giornata Europea della Cultura Ebraica*, occasione per scoprire la presenza ebraica e le testimonianze culturali, ma non solo, che le comunità ebraiche hanno lasciato in tutta Europa.

Il CMI parteciperà a numerose cerimonie in diversi paesi, in particolare l'Austria, la Francia, la Germania e l'Italia.

La manifestazione è dedicata al tema delle feste e tradizioni ebraiche. Le località coinvolte in Italia sono 59: in ciascuna di esse, sinagoghe, luoghi di culto e di incontro, quartieri che hanno vissuto la presenza di comunità ebraiche saranno aperti alla visita. In molti casi saranno gli stessi componenti delle Comunità ebraiche a fungere da guida. Ma a creare un clima di festa e di accoglienza concorreranno anche le iniziative che ciascuna località ha messo in cantiere: spettacoli, concerti, mostre, incontri, conferenze, proposte gastronomiche, il tutto, naturalmente, nel rigoroso rispetto della grande tradizione

ebraica. Una tradizione che presenta molte sfaccettature, visto che attraversando l'Europa e il Mediterraneo, la cultura ebraica si è confrontata con popoli e tradizioni diverse, mutuando specificità pur all'interno della grande, unica tradizione. Basti pensare alla ricchezza dei generi musicali conosciuti oggi come musica klezmer, sefardita, sinagogale, yiddish e chassidica, ciascuno influenzato da paesi e consuetudini diverse.

La Giornata, accolta nelle precedenti edizioni con crescente consenso - molte più di 50mila le presenze registrate lo scorso anno in Italia - è promossa dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con l'Alto Patronato del Capo dello Stato ed il Patrocinio dei Ministeri per i Beni e le Attività Culturali, dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, e delle Politiche Europee. Com'è nella tradizione, ogni anno una città viene indicata come ideale "capofila" delle località coinvolte. Per la decima Giornata sarà Trani, città pugliese che per un millennio è stata di riferimento per tutte le comunità ebraiche nel Mezzo-



con il contributo
OTTO PER MILLE
www.jewishheritage.org

UNIONE COMUNITA'
EBRAICHE ITALIANE
Dipartimento Informazioni
e Relazioni Esterne

DOMENICA 6 SETTEMBRE 2009
SCOPRITE IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE
GIORNATA 17 ELUL 5769
EUROPEA
DELLA CULTURA
EBRAICA
www.moked.it
יום הולדת העדה היהודית באיטליה

giorno d'Italia, un percorso illustre, bruscamente interrotto nel 1541, allorché l'editto di espulsione dal Regno di Napoli, colpì gli ebrei del Sud d'Italia.

I programmi di ogni singola località italiana saranno presto consultabili online a www.moked.it/giornatadellacultura, mentre quelli promossi negli altri 28 Paesi europei sono disponibili sul sito internet www.jewishheritage.org.

SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI PRODOTTE NELLE CAMPAGNE

Lo sviluppo delle energie rinnovabili prodotte nelle campagne italiane raggiungerà nel 2020 l'8%. Se la sfida dell'energia si può vincere solo investendo sull'innovazione tecnologica, ben venga l'invasione della campagna in città in risposta a quella delle città che hanno cementificato i terreni agricoli risponde la Coldiretti alla proposta lanciata dall'Enea nel Rapporto energia e ambiente di realizzare per Milano, nella sede dell'Expo 2015, una struttura di 30 piani, ciascuno dei quali occupato da una serra per prodotti agricoli che possono soddisfare la domanda di 40.000 consumatori, utilizzando energia rinnovabile, non producendo rifiuti, azzerando le emissioni ed evitando che i prodotti abbiano un elevato contenuto di energia come quello collegato al trasporto dalla campagna alla città. Secondo la Coldiretti, è indubbio che la produzione di energia rinnovabile proveniente dall'agricoltura italiana è destinata a triplicare nei prossimi dieci anni, con circa 100.000 posti di lavoro disponibili.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili prodotte nelle campagne italiane raggiungerà nel 2020 l'8% del totale, rispetto all'attuale 2%, per un totale di 15,5 milioni di tonnellate petrolio equivalente (MTEP) prodotte.

Con oltre il 70% il maggiore contributo viene dalle biomasse combustibili provenienti dal legno, dalle colture erbacee, dai residui agroalimentari e dai reflui degli allevamenti, ma non trascurabile è il contributo dei carburanti con il 20%, mentre il restante 10% è ottenuto attraverso solare, eolico ed idroelettrico. Per l'Italia è particolarmente importante la produzione di energia da biomasse di origine agricola, ottenute nell'ambito di filiere corte, che risponde a criteri di sostenibilità ambientale.



AUGURI AL GEN. VALOTTO

Il Gen. C.A. Giuseppe Valotto, Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), è stato nominato dal Consiglio dei Ministri nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. E' subentrato al Gen. C.A. Fabrizio Castagnetti.

Il Gen. C.A. Giuseppe Valotto ad El-Alamein nell'ottobre 2008, durante un pellegrinaggio alla quota 33 ed al Sacario italiano

NARCOTICI

Il rapporto annuale dell'Onu rivela un'evoluzione del mercato dei narcotici verso il sintetico, diminuiscono infatti le droghe "classiche" come cocaina, oppiacei e cannabis. Nella sola Colombia, la produzione di cocaina è scesa del 28% mentre in Afghanistan, che detiene il 93% della produzione mondiale di oppio, la coltivazione è diminuita del 19%. La cannabis resta la più coltivata e utilizzata nel mondo. Il documento chiede misure più severe per la lotta contro la criminalità organizzata e lo stanziamento di maggiori risorse per la prevenzione e il trattamento delle persone cadute nella dipendenza dalle droghe. Un importante capitolo è dedicato al contrasto della diffusione delle sostanze stupefacenti tra i giovani, un impegno imprescindibile che deve orientare gli sforzi e le proiezioni operative di tutte le istituzioni, sia a livello nazionale che internazionale.

PELLEGRINAGGIO A ROMA PER I 125 ANNI DELLA "HOSPITALITÉ"



Rinnovata a fondo nelle strutture e negli statuti, ma uguale nello spirito che ne ha determinato la fondazione nel 1885: è l'*Hospitalité Notre Dame de Lourdes*, un'associazione di volontari cattolici impegnati nell'assistenza ai milioni di pellegrini, e in particolar modo ai malati, che ogni anno si recano nella città mariana. Nel 2008, per i 150 anni dell'apparizione della Vergine a Bernadette Soubirous, c'è stato un afflusso eccezionale dei pellegrini che sono passati a 9 milioni dai consueti 6 milioni l'anno. Ciò ha chiesto un aumento dello sforzo anche da parte dell'*Hospitalité*, con 8.500

volontari, che hanno assicurato una presenza in più del 15%. Sono 20.000 gli *hospitaliers*, tra i quali

tanti italiani, che fanno parte dell'associazione; provengono da 60 paesi dei cinque continenti e hanno un'età compresa tra i 18 e i 75 anni. Per loro è previsto un percorso di formazione, attraverso uno stage a Lourdes, di quattro anni, al termine del quale possono impegnarsi nel servizio dell'*Hospitalité* con una promessa formale, l'*engagement*. Il servizio è totalmente volontario ed è quindi necessario assumersi il costo del viaggio, dell'alloggio e dei pasti. Gli *hospitaliers* vengono impiegati in sei tipi di servizio diversi, tra i quali quello dell'accompagnamento al bagno nelle piscine con l'acqua della grotta, un vero e proprio cammino spirituale che richiama il sacramento battesimale. Oltre che nell'accoglienza dei pellegrini l'*Hospitalité* è impegnata nell'organizzazione delle grandi celebrazioni del San-

tuario e nel trasmettere il messaggio di Lourdes, affidato dalla Madonna alla piccola Bernadette.

Nel gennaio 2010, per i 125 anni dalla fondazione, l'associazione ha previsto un pellegrinaggio a Roma degli *hospitaliers* di tutto il mondo.

Alessandro De Francisciis, medico della UNITALSI, è stato nominato dal Vescovo della Diocesi di Tarbes e Lourdes, S.E.R. Mons. Jacques Perrier, "medico permanente" del Bureau Medical, l'istituzione che nel Santuario di Lourdes è deputata alla raccolta e ad un primo esame delle segnalazioni di presunte guarigioni.



DEFINIZIONE DEL RUOLO DEL VESCOVO

La parola "vescovo" episkopos, che nel suo significato immediato rimanda a "sorvegliante", già nel Nuovo Testamento è stata fusa insieme con il concetto biblico di pastore: egli è colui che, da un punto di osservazione sopraelevato, guarda all'insieme, prendendosi cura del giusto cammino e della coesione dell'insieme. In questo senso, tale designazione del compito orienta lo sguardo anzitutto verso l'interno della comunità credente. Il vescovo - il pastore - è l'uomo che si prende cura di questa comunità; colui che la conserva unita mantenendola sulla via verso Dio, indicata secondo la fede cristiana da Gesù - e non soltanto indicata: Egli stesso è per noi la via. Ma questa comunità della quale il vescovo si prende cura - grande o piccola che sia - vive nel mondo; le sue condizioni, il suo cammino, il suo esempio e la sua parola influiscono inevitabilmente su tutto il resto della comunità umana nel suo insieme. Quanto più grande essa è, tanto più le sue buone condizioni o il suo eventuale degrado si ripercuoteranno sull'insieme dell'umanità. Vediamo oggi con molta chiarezza, come le condizioni delle religioni e come la situazione della Chiesa - le sue crisi e i suoi rinnovamenti - agiscono sull'insieme dell'umanità. Così il Papa - e in certo qual modo il vescovo - , proprio come pastore della sua comunità, è diventato sempre di più anche una voce della ragione etica dell'umanità. (Benedetto XVI)

LA PERDITA DELLO STATO CLERICALE DI PADRE VLASIC

L'accettazione da parte del Santo Padre Benedetto XVI della perdita dello stato clericale di Padre Tomislav Vlasic non rappresenta un giudizio sulle testimonianze delle apparizioni della Madonna a Medjugorje, perchè la decisione non è stata imposta dalla Santa Sede, ma ha avuto luogo in risposta alla richiesta presentata dal sacerdote francescano, che ha chiesto di essere dispensato dal celibato sacerdotale e anche dai voti religiosi. Ormai ha il divieto assoluto di esercitare qualsiasi forma di apostolato, così come di fare dichiarazioni, soprattutto su Medjugorje. Vlasic, viceparroco di Medjugorje nel 1981, al tempo delle prime testimonianze delle apparizioni che sono all'analisi della Santa Sede, vive dal 1985 in Italia.

Era religioso della provincia francescana di San Bernardino di Siena (AQ) e ha fondato la comunità Kraljice mira potsuno Tvoji - po Mariji k Isusu (Regina della Pace, tutti tuoi - a Gesù attraverso Maria). Anche se ha interpretato i racconti pubblicamente e per iscritto, a volte è stato contraddetto dai veggenti. Ad esempio, ha affermato che la comunità da lui fondata nasceva per espresso desiderio della Vergine, aspetto negato dalla veggente Marija Pavlovic in una lettera inviata alla Santa Sede.

Nel libro *L'ultima veggente di Fatima* (Ed. Rai-Rizzoli, 2007) del Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, si legge che "le dichiarazioni del Vescovo di Mostar riflettono un'opinione personale, non sono un giudizio definitivo e ufficiale della Chiesa. Tutto è rinviato alla dichiarazione di Zara dei Vescovi della ex Jugoslavia del 10 aprile 1991, che lascia la porta aperta a future indagini. La verifica deve, perciò, andare avanti. Nel frattempo sono permessi i pellegrinaggi privati con un accompagnamento pastorale dei fedeli. Infine, tutti i pellegrini cattolici possono recarsi a Medjugorje, luogo di culto mariano dove è possibile esprimersi con tutte le forme devozionali".

UNA CONSULTA DEI COMUNI DEL CARSO ITALIANO E SLOVENO

I comuni del Carso italiano e sloveno inaugurano una Consulta transfrontaliera per una gestione integrata dell'area di confine. Nuovi strumenti per tempi nuovi. La frontiera tra Italia e Slovenia è caduta da un anno e mezzo ma non sono ancora molti gli atti concreti di effettivo cambiamento, in direzione di una comune costruzione del futuro dell'area del confine nord-orientale.

Mentre l'Euroregione Alto Adriatica continua ad essere un tema che viene evocato solo in termini di principio, un segnale arriva proprio dai Comuni del Carso sloveno e italiano che si trovano a cavallo del confine della provincia di Trieste, e cioè la proposta di istituire una Consulta transfrontaliera.

La collaborazione transfrontaliera nelle province di Trieste e Gorizia è stata infatti caratterizzata nel corso degli anni da varie iniziative, ma il richiamo esplicito più concreto è alla recente iniziativa del Distretto del Carso, frutto di un progetto finanziato sul Programma Interreg Italia-Slovenia nella precedente programmazione: esauriti i fondi, finito il progetto. Il Distretto del Carso è servito a due livelli: il primo a far radicare l'idea del Carso come area comune e quindi della necessità della cooperazione; il secondo a coinvolgere molte persone nelle azioni concrete da portare avanti. Il Carso ora si può quindi affermare con una sua identità, come una vera e propria area specifica del

centro Europa. Il passaggio ad una visione del Carso come territorio unico sembra essersi radicata e viene evocata da tutti i partecipanti. Il problema della diversa organizzazione istituzionale e diversa suddivisione territoriale degli enti di governo, per la quale in Slovenia non è previsto un ente intermedio tra lo Stato e le Municipalità, pone problemi di interlocuzione politica e di competenze in alcuni settori. Il processo di decentramento regionale in Slovenia aiuterebbe la collaborazione transfrontaliera, ma in questo momento è fermo. Per la Consulta appare fondamentale un'armonizzazione delle leggi che la comune appartenenza all'UE potrebbe accelerare allo scopo di attivare una vera azione europea su territori contigui, come quello del Carso.

Finché non verrà risolto questo nodo giuridico, si pongono diverse questioni. Ad esempio la partecipazione della Provincia di Trieste alla Consulta, visto che non esiste in Slovenia un interlocutore istituzionale di pari grado. Il Carso è diviso in due Stati, la parte italiana è suddivisa in vari livelli amministrativi, e la parte slovena è divisa in due Regioni statistiche.

E a volte, si sa, non mancano anche problemi interni, per cui può capitare che sia più facile comunicare con i vicini transfrontalieri che non con i propri vicini dello stesso Stato.

Inoltre, finora è assente il Comune di Koper/Capodistria. Nella parte italiana va

invece sottolineata la partecipazione del Comune di Trieste alle riunioni della Consulta, che, senza dubbio, rappresenta una novità, dato che tradizionalmente la città è stata restia a una stretta collaborazione con i piccoli Comuni del Carso, sia italiani che sloveni. C'è in tutti la consapevolezza di dare subito concretezza alla Consulta, ed i settori su cui lavorare sono molti: la promozione turistica, la pianificazione, l'ambiente, l'agricoltura, i prodotti tipici, le zone artigianali, le infrastrutture. Ma anche la viabilità ed i trasporti, sia per la gestione dei passaggi transfrontalieri tra Koper e Muggia sia per il rafforzamento dell'asse viario tra Komen e Duino-Aurisina. Viene quindi richiamata la necessità di costruzione di infrastrutture: ad esempio il sovrappasso della ferrovia presso il confine San Pelagio-Gorjansko che permetterebbe la definizione di un asse viario di categoria internazionale tra Komen e Duino-Aurisina e aprirebbe un vera e propria alternativa dal Carso sloveno verso Monfalcone a metà strada tra Trieste e Gorizia.

Anche la costituzione di linee di trasporto pubblico transfrontaliero come quella sui colli sovrastanti Muggia, come circolare transfrontaliera, ed un collegamento sulla via Stanjel-Komen-Aurisina. Altro tema prioritario è la gestione dei rifiuti, così come l'integrazione tra i Piani regolatori ma anche l'energia, e le reti e servizi comuni (acqua, fognature, etc).

FRANCIA: ESPOSTO LO SPAD VII RESTAURATO IN ITALIA

È esposto presso il Musée des Beaux-Arts de Cambrai un raro caccia Spad VII appartenente alla collezione di Louis Blériot, nipote dell'omonimo pioniere dell'aviazione che un secolo fa traversò per primo la Manica in aereo.



Il biplano, analogo a quello utilizzato dagli assi italiani Francesco Baracca e Fulco Ruffo di Calabria, è stato restaurato a Venegono Superiore da AREA, l'officina specializzata alla quale si devono gli accurati interventi sul Caproni Ca.1, il Fiat CR.42 ed altri aerei storici oggi esposti nei musei in Italia e all'estero.

Lo Spad VII in mostra fu costruito nel 1917 dalla ditta britannica Mann-Egerton. Esportato negli USA, fu a lungo utilizzato per film da Frank Tallman ed ha volato almeno fino al 1972. Nel 1984 fu acquistato da Blériot, che lo espose a lungo a Duxford prima di iniziare il restauro in Francia.

Con l'approssimarsi del centenario della traversata, lo Spad fu affidato ad AREA per completare il lavoro, assicurando gli standard qualitativi necessari.

Oggi il velivolo porta i colori di René Fonck, asso francese con 75 vittorie confermate, che volò lungo tutta la "Grande Guerra" senza essere mai abbattuto.

LIBANO: GLI ITALIANI FESTEGGIANO IL TRENTENNALE DI "ITALAIR"

Si sono svolte nella base di Naqoura, sede del comando della missione Unifil in Libano, le celebrazioni per il trentennale dalla costituzione dell'unità di volo italiana denominata "Italair", uno Squadrone Elicotteri della Cavalleria dell'Aria che dal luglio del 1979 assolve a compiti di ricognizione, trasporto medico, ricerca e soccorso e di supporto logistico nell'area compresa tra il fiume Litani e la linea di demarcazione con lo stato di Israele.

Le celebrazioni sono state aperte dalle parole del brano di Modugno "Volare", cantate dalla voce di Rima Tawil, soprano libanese di fama internazionale.

Con lei si sono esibiti i Bersaglieri della fanfara della Brigata "Ariete" ed il coro della *Notre Dame University* di Beirut, formazione di quaranta elementi diretta dal padre maronita Khalil Rahme.

In quello che è stato lo storico eliporto di Italair per trenta anni non si è ascoltata

solo musica classica, ma anche altri brani di musica legati a concetti di pace, solidarietà e fratellanza.

Durante una cerimonia militare è stata conferita ai militari italiani in servizio presso la base di Naqoura la medaglia commemorativa della missione Unifil. Presenti l'Ambasciatore italiano in Libano, Gabriele Checcia, il comandante di Unifil, Gen. Div. Claudio Graziano, il vicecomandante del Comando operativo di vertice interforze, Gen. Div. aerea Tommaso Ferro, ed i comandanti dell'unità di volo che si sono avvicendati in questi anni, nonché numerose autorità locali civili e militari che hanno riaffermato con la loro partecipazione il rapporto di rispetto reciproco instauratosi con i militari del contingente

italiano di Naqoura. Molto commovente la presenza dei familiari dei cinque militari caduti durante una missione di volo notturna il 6 agosto 1997, ai quali tutti i partecipanti hanno fatto sentire vicinanza ed affetto.

"La celebrazione del trentennale di Italair è stata l'occasione anche per ricordare quella che per il nostro Paese è la missione più longeva delle nostre forze armate al di fuori dei confini dal secondo dopoguerra ed è dedicata anche a tutti coloro che nel tempo hanno operato in diverse aree a favore della pace" ha osservato il Col.

Gerardo Restaino, comandante del Contingente italiano di Naqoura.



In occasione del 10° anniversario della sua salita al Trono, S.M. il Re del Marocco Mohammed VI ha concesso la grazia o ridotto le pene a 24.865 prigionieri, un numero record per il Regno. Sebbene in Marocco ci sia ancora la pena capitale, l'ultima fu eseguita nel 1994.



ARMENIA: VI FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA A YEREVAN

Nel luglio scorso si è tenuto a Yerevan, il VI Festival internazionale di cinema *L'albicocca d'oro* che, dal 2004, presenta lavori spesso legati alla commistione di culture, ispirandosi alla collocazione geopolitica dell'Armenia, nei secoli crocevia di diverse civiltà. Il Festival è diviso in due categorie, la competizione internazionale, con lungometraggi e documentari, ed una sezione dedicata a film di fiction, animazione e documentari opera di registi e *filmmaker* armeni o di origine armena.

Dopo la tradizionale benedizione dell'albicocca, simbolo dell'Armenia, nella chiesa di Surb Zoravor, è stato proiettato "Il primo cerchio" diretto dal francese Laurent Tuel. Nei sei giorni successivi sono stati mostrati più di 100 lavori, provenienti da 52 paesi. "Il primo cerchio" narra la storia di una famiglia armena in Francia, discendente di armeni scampati al genocidio del 1915 in Turchia. Non è il primo film girato all'estero sul genocidio armeno. *L'albicocca d'oro* è andata al georgiano George Ovashvili per "L'altra riva" che racconta l'impatto del conflitto abkhazo-georgiano sulle vite della gente comune. Un ragazzino di 12 anni, nel mezzo del conflitto, è costretto a lasciare l'Abkhazia per trasferirsi con la madre in Georgia.

Dopo la guerra decide di ritornare per trovare il padre. L'elemento centrale del film è la situazione che si crea dopo un conflitto e l'impatto devastante sulla vita delle persone e dei bambini in particolare.

Ogni anno oltre alla proiezione dei film in concorso il festival organizza eventi collaterali. Una novità di quest'anno è stata la retrospettiva intitolata *Masters* e dedicata ai film di Luis Buñuel, Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra.

E' stato inoltre proiettato il documentario "Un caso di omicidio" dedicato alla vita e all'assassinio di Hrant Dink, giornalista del quotidiano bilingue (turco-armeno) *Agos* e personalità molto conosciuta in Turchia per il suo impegno a favore della riconciliazione turco-armena. Dink fu assassinato il 19 gennaio del 2007.

Il documentario è stato realizzato da Osman Okan, regista turco che attualmente vive e lavora in Germania. Alla proiezione era presente anche la vedova del giornalista ucciso. Gli incontri, le discussioni, le proiezioni hanno confermato che il Festival sta rafforzando il suo carattere internazionale e divenendo un appuntamento importante per l'intero paese, nonché un momento di valorizzazione cruciale per le produzioni locali.

IL CARATTERE SPECIFICO DELLA MONARCHIA GEORGIANA

"La Casa Reale dei Bagrationi rappresenta un argomento degno di una particolare attenzione per la storia della Georgia, nonché per lo studio della popolazione dell'intero Caucaso. Nei tempi remoti la Casa Bagrationi ebbe un ruolo importante non solamente per la Georgia, ma anche per tutta la regione caucasica" - scriveva lo storico georgiano Pavle Ingorokva.

Già dai tempi antichi e nell'alto medioevo i Bagrationi si affermarono come saggi politici, condottieri, costruttori, difensori della Cristianità e i regnanti misericordiosi... "Più inespugnabili di qualsiasi roccia" - così Giorgi Merchule descrive i Bagrationi nelle sue memorie agiografiche "La Vita di Grigol Khantsteli".

"Da Nikopsia¹ a Daruband²" difendevano i Bagrationi la Patria, la Fede e il popolo georgiano. Non è a caso che i sudditi denominarono il Re Davide il Costruttore come "Cavaliere di Cristo" e la "Spada del Messia", mentre la magnifica Regina Tamara godeva la fama della quarta iconostasi della Santissima Trinità. Non esisteva un'altra dinastia come quella dei Bagrationi con un numero così grande dei Re-santi, dei Re-poeti, dei Re-scienziati, dei Re - innografi, dei Re - architetti...

Nel regno di Tao-Klarjeti nacquero i primi sovrani Bagrationi.

Dalle testimonianze storiche georgiane risulta che il ceppo armeno dei Bagratuni (Bagratidi) prese le radici dalla Casa Reale georgiana a sua volta discendenti dall'antica dinastia del Re dell'Iberia Caucasica Pharnavaz.

Dai primi secoli dopo Cristo la Monarchia e il cristianesimo si fondano nella coscienza spirituale del popolo georgiano per diventare una cosa sola e le tracce di tale fenomeno si trovano nello storico percorso della Georgia, nella sua architettura, guidati secondo Sant'Ilia, il Giusto, da un motto spirituale: "la Patria, la Lingua, la Fede". L'Assemblea della Nobiltà georgiana, i membri del movimento monarchico "Corona Reale", gli insegnanti e gli studenti del Liceo "Niko Bagrationi" insieme con i cristiani osservanti di tutta la Georgia siamo convinti e condividiamo il pensiero di San Teodoro Studita che il "regno" terreno si amministra ugualmente a quello celeste con l'unione delle due dignità supreme, sacerdozio e regalità. Proprio per merito di questa comunione spirituale perpetua la Georgia rimaneva invincibile nel tempo. Non era per caso



che il nemico con uguale ferocia combatteva sia contro i re, come contro il clero, contro l'ortodossia in generale che consolidava e rafforzava il popolo. Il nemico demoliva e depredava i templi di culto, distruggeva e dava a fuoco le reliquie, icone e tutti gli oggetti che rappresentavano un patrimonio spirituale.

E' immenso il contributo della dinastia monarchica, dei nobili, dei sacerdoti, del popolo intero nell'opera di ricostruzione dei monasteri e delle chiese cristiane, nel recupero e creazione delle iconografie uniche, nella difesa delle reliquie sacre.

Dal 1801 l'Impero Russo cominciò la distruzione di una delle più antiche dinastie del mondo, come pure l'annientamento della ortodossia georgiana: si svuotavano i monasteri, le chiese, i depositi degli antichi manoscritti, le vere tesoriere della spiritualità georgiana, eliminavano i libri, i sacri resti, i crocifissi, le icone e gli affreschi taumaturgici.

Non è casuale che le prime cose distrutte furono le insegne reali, gli oggetti, portatori della sacralità della dinastia dei Bagrationi - il trono, lo scettro, la corona.

Ma torniamo nella realtà di oggi dove la Monarchia ancora come mai è attuale per la Georgia. Noi crediamo vivamente che sia il Re che sarà in grado di unificare lo stato georgiano, farà reintegrare gli storici territori perduti, rafforzerà il paese storicamente da sempre molto rilevante per l'intero Caucaso. Il Re che rappresenterà la coscienza, il codice genetico, la tradizione e la sommità dell'ortodossia del popolo, con l'aiuto del Santissimo e Beattissimo Catholikos Patriarca di tutta la Georgia Ilia II, di tutto il sacerdozio, con l'ausilio della Divina Grazia, sarà in grado di far rinascere nella nostra Patria l'unione



S.A.R. il Principe Davit Bagrationi Mukhran Batonishvili, Capo della Casa Reale di Georgia, in costume tradizionale georgiano

tra il celeste e l'umano - l'antica dinastia dei Bagrationi. Il futuro Re di Georgia, l'incarnazione storico- genetica del popolo georgiano, il ponte tra passato e futuro, sarà sicuramente un vero garante dell'indissolubilità e della stabilità, della moralità e della saldezza.

Il Re, il popolo e il clero, come lo facevano i nostri gloriosi avi, con la fiducia in Dio, faranno tesoro dell'antica regola che dice che "la gloria della Patria e le gesta dell'uomo si personificano nella Corona Reale, la pace del paese e la veglia del Re - nello Scettro, la protezione del popolo e l'esercito del Re - nel Manto, la speranza del popolo e il peso del Re - nelle Regalie del Monarca".

Principessa Ia Bagration Mukhraneli

Presidente dell'Assemblea della Nobiltà georgiana, Leader del movimento monarchico "სამეფო გვირგვინი" (Corona Reale) in Georgia.

Note

1 - Oggi Tuapse, una città della Russia europea meridionale (kraj di Krasnodar)

2 - Oggi Derbent (persiano *Darband*), una città della Russia meridionale, situata nella Repubblica autonoma del Dagestan.

TORINO: PALAZZO CHIABLESE - II

Il progetto del Re di Sardegna Carlo Emanuele III, per il figlio Benedetto Maurizio, Duca del Chiabrese, rinnovò completamente la facciata sulla piazzetta Reale, dandogli l'aspetto odierno, e l'architetto realizzò un grandioso intervento unitario, lasciando unicamente le volte dei piani cantinati e del piano terra, rinforzandole con setti murari, pilastri, archi, collocati per sopportare la spinta dovuta alla sopraelevazione di due nuovi piani soprastanti, in sostituzione di quanto prima esistente: in tal modo venivano modificate le prospettive della piazzetta Reale, che perdeva così la simmetria delle finestre ivi prospicienti essendo, originariamente, le finestre del Palazzo Chiabrese alla stessa quota di quelle del Palazzo Reale, così come appare dalle iconografie sei-settecentesche.

Dalla piazzetta S. Giovanni attraverso un grande portone ubicato sulla sobria e lineare facciata, realizzata con paramento in mattoni a vista, tuttora si accede ad un ampio porticato con colonne e pilastri in pietra e volte a crociera, per poi addentrarsi nei due cortili interni, divisi da una manica centrale (1761).

Un maestoso scalone in marmo (1753-54) conduce al piano nobile, ricco di arredi, stucchi realizzati dal grande stuccatore Sanbartolomeo, pavimenti in legno intarsiati, boiserie dipinte, camini in marmo, specchiere, sovrapporte attribuite a Michele Rapous, al De Mura, al romano Gregorio Guglielmi, testimonianze tuttora eloquenti dei fastosi e gradevoli ambienti



interni (1756-58 il primo appartamento; 1760-62 il secondo appartamento).

Le sorti del Palazzo Chiabrese decadde nuovamente con la morte del Duca del Chiabrese Benedetto Maurizio, avvenuta a Roma nel 1808. Infatti il Palazzo venne adibito ad uffici per la "Commissione esecutiva" di occupazione francese formata da Carlo Botta, Carlo Bossi e Carlo Giuli, soprannominata dei "tre Carli".

Nel 1814 il Palazzo ritornò ai Savoia nella persona della Duchessa del Chiabrese, vedova di Benedetto Maurizio. Nel 1824, alla sua morte, il Palazzo passò in eredità al fratello, l'ultimo Re di Sardegna del ramo primogenito, Carlo Felice, e da allora esso venne chiamato "Palazzo Genevese" (prese il nome del suo titolo) e più tardi "Palazzo del Re".

III CONFERENZA NAZIONALE SULLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ

Tutti uguali, tutti unici è il tema del primo incontro dopo l'Anno Internazionale della Disabilità (2003)

Si terrà dal 1° al 3 ottobre a Torino la III Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità sul tema *Tutti uguali, tutti unici*, scelto dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali che promuove l'evento, in collaborazione con l'amministrazione torinese.

La II Conferenza - che in base alla Legge 162/98 dovrebbe svolgersi ogni tre anni - aveva avuto luogo nel lontano 2003, e da allora il movimento delle persone



Torino Esposizioni - Padiglione Agnelli
Corso Massimo d'Azeglio 15

**III CONFERENZA NAZIONALE
SULLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ**

1-2-3- OTTOBRE 2009

con disabilità italiano e tutte le persone coinvolte o interessate alle tematiche in- quale verificare l'efficacia delle politiche di inclusione e sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie. L'appuntamento sarà ancora più importante dopo la ratifica del Parlamento italiano (Legge n. 18 del 3 marzo 2009) della *Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità* dell'ONU, adottata il 13 dicembre 2006 durante la 61ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione A/RES/61/106.

TORINO PREMIATA



Ha ormai sede a Torino, presso lo storico palazzo dell'Arsenale fatto costruire nel 1736 dal Re di Sardegna Carlo Emanuele III, il Comando delle Scuole dell'Esercito, nato nel 2006 dal precedente Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito, con sede alla Cecchiagnola (Roma).

Dal Comando Scuole dipendono l'Accademia Militare di Modena, la Scuola Sottufficiali (Viterbo), le Scuole Militari Nunziatella (Napoli) e Teulí (Milano), la Scuola Lingue Estere, il Raggruppamento Unità Addestrative e il Centro di Validazione e Simulazione.

L'Arsenale ospita tradizionalmente la Scuola di Applicazione e l'Istituto di Studi Militari dell'Esercito, cui compete la formazione di base e la qualificazione superiore degli ufficiali dell'Esercito.

IL SOMMERGIBILE SCIRÉ NEGLI USA

Il sommergibile Sciré partito da Taranto per la Campagna sulle Coste Orientali degli USA (CONUS 2009), impegnando per cinque mesi l'equipaggio in operazioni congiunte con la US Navy in Oceano Atlantico è giunto a destinazione.

La prima parte del trasferimento, svoltasi nelle acque del Mediterraneo occidentale, è stata caratterizzata da esercitazioni con aeromobili nazionali e con sommergibili di Marine alleate, allo scopo di verificare le prestazioni degli apparati di bordo e il livello di addestramento dell'equipaggio.

Dopo aver oltrepassato in immersione lo Stretto di Gibilterra, lo Sciré ed il suo equipaggio sono giunti sulle coste atlantiche del Regno di Spagna nella base navale di Rota, in prossimità del porto di Cadice. Molto commovente l'attraversamento dello Stretto di Gibilterra, sia per le connotazioni storiche che per le sensazioni legate al battesimo atlantico di quella che è stata la navigazione verso gli USA.

Nel porto di Rota, lo Sciré aveva ricevuto la visita del Console Onorario d'Italia in Andalusia. La breve sosta aveva inoltre permesso all'Unità di affinare gli aspetti logistici ed operativi della lunga traversata verso la East Coast e, più precisamente, verso il porto di Groton (USA), dove il Sommergibile Sciré ormeggia ora.

Il Regio Sommergibile Sciré, varato nel 1938, prendeva il nome della vittoriosa battaglia del Regio Esercito nella guerra di Etiopia (1935-36).

Durante la seconda Guerra Mondiale si distinse per la leggendaria impresa ad Alessandria il 18 dicembre 1941.



ROMA: IL CMI PER LA REGINA MARIA JOSÉ E BERNARDINO SCORZA

Il 1 agosto, ad Ostenda (Regno del Belgio), l'Associazione Internazionale Regina Elena e l'Opera Principessa di Piemonte, anche a nome del CMI, hanno organizzato un solenne omaggio alla Principessa Reale del Belgio Maria José nella città che le diede i natali il 4 agosto 1906. Principessa di Piemonte dall'8 gennaio 1930, alla salita al trono del Consorte Umberto II, il 9 maggio 1946, divenne la terza Regina d'Italia, fino al 18 marzo 1983. Al convegno è seguita una S. Messa poi un concerto.

Altre cerimonie saranno organizzate in tutta Italia, in particolare a Torino, Roma, Napoli, Bologna, Bordighera, Modena, Nizza e Montpellier.

Il 4 agosto a Roma, dopo l'omaggio alla Regina Maria José al Pantheon, l'Accademia dei Senatori del Regno ed il CMI hanno reso omaggio a Bernardino Gaetano Scorza, nel 70° anniversario del suo

richiamo a Dio nella capitale il 6 agosto 1939.

Nato a Morano Calabro (CS) il 29 settembre 1876, fu un matematico e docente universitario italiano. Dopo gli studi a Roma presso il Collegio Nazareno, poi al Pio Collegio dei Padri Scolopi di Firenze, si laureò in matematica all'Università di Pisa. Fu assistente a Pisa e all'Università di Torino, per poi ottenere l'abilitazione all'insegnamento presso la Scuola Normale Superiore.

Dal 1902 insegnò a Terni, Bari e Palermo. Nel 1912 ottenne una cattedra presso l'Università di Cagliari.

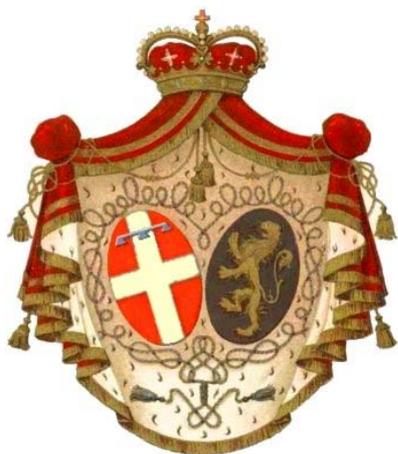
Nel 1913 passò all'Università di Parma e dal 1916 al 1921 insegnò all'Università degli Studi di Catania. Dopo un periodo trascorso a Napoli, nel 1934 si stabilì a Roma. Socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, venne nominato Senatore del Regno d'Italia.

Oltre alla matematica, si occupò di questioni di economia politica e di fotogrammetria teorica e una parte delle sue pubblicazioni fu utilizzata per l'insegnamento nelle scuole secondarie.

Bernardino Gaetano Scorza si fece promotore di iniziative più moderne per l'insegnamento della matematica, con la convinzione che la preparazione scolastica dovesse diminuire il distacco da quella più complessa del mondo universitario, affinché i metodi propedeutici fossero meno dogmatici e legati ad uno sguardo comparativo fra tutte le principali discipline scientifiche (Geometria, Matematica e Fisica).

Fu uomo di grande dirittura morale, di ampia cultura (anche filosofico-letteraria) e di aspetto e modi altamente signorili che attiravano su di lui generale stima e larghe simpatie. Le sue ricerche più importanti riguardano le matrici da lui dette di Riemann, cioè le matrici costituite dai possibili periodi indipendenti di una funzione abeliana.

In connessione con ciò fu condotto allo studio dei numeri ipercomplessi, e il suo volume del 1921 *Corpi numerici e algebre* contribuì molto a destare anche in Italia un vero interesse per questi studi.



IL CMI DENUNCIA ERRORI STORICI ED ANACRONISMI - I

Il problema dei codici fiscali per gli Esuli giuliano-dalmati, ad oltre 60 anni dall'esodo dalle loro terre, continua ad essere tutt'altro che risolto nonostante leggi e circolari si siano susseguite nel corso degli anni. Sono ancora tante le amministrazioni che insistono col dichiararli nati in Jugoslavia, Croazia, Serbia, Slovenia, Montenegro, mentre sono nati semplicemente in Italia, anche se in città e province successivamente cedute all'ex-Jugoslavia.

Da una verifica fatta su internet tra i siti web che forniscono gratuitamente il servizio di calcolo del codice fiscale, solo il 25% riconosce come ex italiane le città di Pola, Fiume, Zara e gli altri comuni ceduti: per tutti gli altri, chi è nato in Istria o Dalmazia è nato forzatamente all'estero. Se si considera che sono passati quasi vent'anni dall'emanazione della legislazione che regola la materia (Legge n.54 del 1989), è facile comprendere come possa essere mortificante per questi italiani, che nella migliore delle ipotesi hanno superato i 60 anni, sentirsi identificare come nati all'estero e, troppo spesso, trattati come extracomunitari, mentre sono sempre stati italiani e nati in città italiane. La loro millenaria storia italiana, le sofferenze e l'esodo per restare italiani sono una patente ben più valida di qualche software difettoso.

Il 31 luglio 2007 il Ministero dell'Interno ha emanato in merito un'ennesima circolare vincolante per le amministrazioni e aperto una casella postale per raccogliere le segnalazioni: esuli_territoriceduti@interno.it.

La liberazione di Valerio Fioravanti non ha suscitato sconcerto ma rabbia. Condannato all'ergastolo come esecutore materiale della strage alla stazione di Bologna (85 morti!) e per avere commesso altri numerosi omicidi politici, ha beneficiato della libertà condizionale perché il nostro codice penale prevede che anche un condannato all'ergastolo possa essere ammesso al beneficio quando abbia scontato almeno 26 anni di pena (meno tre mesi per ogni anno di detenzione se ha tenuto una buona condotta carceraria). Condividiamo il fatto che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato ma l'ergastolano deve scontare la propria pena e Fioravanti non è stato condannato solo ad un solo ergastolo! Con sei sentenze della Corte d'Assise d'Appello è stato condannato per numerosi reati, tra cui terrorismo, furto e rapina, a 8 ergastoli e al carcere per complessivi 134 anni e 8 mesi. Se negli anni sono emerse perplessità sulla colpevolezza dei tre giovani neofascisti condannati come esecutori materiali della strage del 2 agosto 1980, niente ufficialmente ha invalidato la loro condanna.

Ancora una volta, purtroppo, occorre riconoscere che la certezza della pena, in Italia, è riservata esclusivamente alle vittime ed ai loro familiari!

SOLO IL CONCORDATO... MA TUTTO IL CONCORDATO !

IL CMI SULLA RU486 (11.8.2009)

L'approvazione della pillola RU486 rende l'aborto più facile, oggi possibile in Italia anche a domicilio.

L'Agenzia del Farmaco (AIFA), un organismo sanitario preposto a tutelare la nostra salute e non certo a facilitare la soppressione della vita umana, ha autorizzato, il 30 luglio, l'impiego su larga scala della RU486, qualificata come "pesticida umano" dal grande genetista Jérôme Lejeune.

"Si realizza così uno tra i più diabolici progetti di cancellazione etica del giusto e del decente, dell'umano e del razionale, che si siano conosciuti fino ad ora in Occidente» (Il Foglio, 30 luglio 2009).

Mons. Fisichella, Presidente dell'Accademia per la Vita, ha rilevato che chi fa ricorso alla RU486 *"sta compiendo un atto abortivo diretto e deliberato e deve sapere delle conseguenze canoniche a cui va incontro, ma soprattutto deve essere cosciente della gravità oggettiva del gesto. L'aborto è un male in sé, perché sopprime una vita umana; questa vita anche se visibile solo attraverso una macchina, possiede la stessa dignità riservata a ogni persona. Il rispetto dovuto all'embrione non può essere da meno di quello riservato a ognuno che cammina per la strada e chiede di essere accolto per ciò che è: una persona"*

(L'Osservatore Romano, 1 agosto 2009).

La conseguenza canonica cui Mons. Fisichella si riferisce è la scomunica. Lo hanno ribadito il Cardinale Martino, Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace (*Il Sole 24 ore*, 31 luglio 2009) e Mons. Sgreccia, Presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita (*Repubblica*, 31 luglio 2009).

Come le autorità ecclesiastiche, il CMI ha mantenuto finora un atteggiamento discreto nell'attesa di decisioni da parte delle autorità. Il problema non è solo rappresentato dai rischi per la vita (29 le madri finora morte per effetti collaterali) o dal fatto che la RU486 viola la Legge 194 perché l'aborto avverrebbe a domicilio invece che in una struttura pubblica, ma perché ci troviamo di fronte alla legalizzazione di una nuova forma di aborto volontario, ossia alla soppressione legalizzata di un essere umano innocente prima della nascita. Il ricorso all'aborto, ovvero la pratica dell'omicidio, sarà reso dalla legge più facile, inducendo nella mentalità l'idea che si tratti dell'assunzione di una medicina per curare un male e non di uno strumento funzionale alla soppressione della vita. Farmacologico o chirurgico, l'aborto è un abominevole delitto, un autentico crimine.

La possibilità di utilizzare entrambi i metodi, con la benedizione dello Stato, dimostra però come il processo di dissoluzione della morale continui sistematicamente ad avanzare in Italia, anche a livello istituzionale!

IL CMI CONTRO LA DECISIONE DEL TAR (11.8.2009)

Una sentenza del Tar del Lazio esclude l'insegnamento della religione dalla valutazione sul profitto scolastico degli studenti.

Il CMI trova ingiusto ed inaccettabile discriminare l'insegnamento religioso, anche perché si tratta di un corso culturale presente in quasi tutti i Paesi europei. Chiede al Ministro dell'Istruzione di presentare immediatamente un ricorso al Consiglio di Stato, anche al fine di preservare un patrimonio di storia, di valori e di tradizioni che deve essere tutelato e non ostacolato.

Nel rispetto di tutte le altre religioni e della laicità dello Stato, i principi cattolici vanno difesi da certe forme di laicismo intollerante che vorrebbero impedire, condizionandola, la libera scelta degli studenti e delle loro famiglie di seguire l'insegnamento della religione cattolica, parte integrante della cultura italiana. Anche per quest'ultima ragione, ed a tale titolo, questo insegnamento deve rimanere nel nostro sistema scolastico, che, pur non essendo certamente deputato a privilegiare alcun percorso confessionale individuale, non può impartire un'istruzione falsata, come quella che senza dubbio si avrebbe discriminando l'insegnamento di una religione che, come la storia dimostra, è uno dei fattori fondanti dell'identità europea.

La sentenza del TAR del Lazio è indubbiamente un'altra, l'ennesima, manifestazione di una pregiudiziale contro la religione cattolica.

IL CMI RINGRAZIA LA GIUSTIZIA TEDESCA (11.8.2009)

Il CMI nota con piacere che giustizia è stata fatta, anche dopo tanti anni.

Infatti, a Monaco di Baviera è stato condannato all'ergastolo l'ufficiale della Whermacht Josef Scheungraber in relazione all'uccisione di 14 civili a Falzano di Cortona (AR), il 26 giugno del 1944.

Il tribunale ha individuato la responsabilità dell'assassinio nei militari del battaglione 818 degli alpini dell'esercito tedesco, agli ordini del Tenente Scheungraber, che avevano voluto vendicare in questo modo la morte di due loro commilitoni uccisi in una imboscata dei partigiani.

E' stato il tribunale militare di La Spezia a riaprire il caso, condannando all'ergastolo nel settembre del 2006 in contumacia per la strage Scheungraber, che fino ad allora aveva vissuto nella località di Ottobrunn (Baviera). La Germania non aveva concesso l'estradizione all'Italia, aprendo a sua volta un processo.

Il pensiero del CMI va alle troppe persone che hanno atteso invano questo giorno e che sono morte prima di poterlo vedere con una condanna in Germania e per di più a Monaco di Baviera, proprio dove fu creato il partito nazista.



CMI: LETIZIA IN MAROCCO E DOLORE IN SPAGNA

30 luglio - Regno del Marocco

Nella ricorrenza della Festa Nazionale del Regno del Marocco e del decimo anniversario dell'ascesa al trono di S.M. il Re Mohamed VI, il CMI esprime vivissimi auguri al Sovrano, al Governo e al popolo marocchino.

In questi due lustri nessun può negare un accelerazione del processo di sviluppo e di modernizzazione verso il quale si è avviato il Regno, con il quale il CMI intende sempre più approfondire i consolidati legami storici e culturali con iniziative di cosviluppo e cooperazione, volte alla affermazione della pace in tutta l'area mediterranea che deve riprendere un ruolo fondamentale nella regione e aldilà.

Il consolidamento della democrazia che si riscontra in Marocco, grazie all'opera

di S.M. il Re Mohamed VI, ha consentito una ampia affermazione dei diritti umani, con particolare attenzione alla condizione femminile ed infantile, così da porre questa nazione all'avanguardia tra i paesi arabi che si affacciano nel Mediterraneo e da farne interlocutore privilegiato anche per l'Unione Europea.

31 luglio - Regno di Spagna

Il CMI ha partecipato, nella Cattedrale di Palma de Maiorca (Regno di Spagna), al funerale di due guardie civili (27 e 28 anni), Carlos Sáenz de Tejada e Diego Salva Lezaún, uccisi in un nuovo attentato terroristico dell'ETA.

Erano presenti le LL.AA.RR. il Principe e la Principessa delle Asturie, l'Infanta Elena Duchessa di Lugo, l'Infanta Cristi-

na Duchessa di Palma con il Consorte, il Duca di Palma Iñaki Urduangarin Liebaert. Carlos Sáenz de Tejada è stato sepolto a Burgos, sua città natale, e Salva Lezaún a Mallorca. Sul loro feretro è stata deposta la Gran Croce della Guardia Civile, massima onorificenza della Polizia della quale sono stati insigniti alla memoria.



www.dinastiareale.it

www.tricolore-italia.com

RICORDIAMO



Il Beato Umberto III

01 Settembre 1838 Papa Gregorio XVI conferma il culto di due Beati Sabaudi: l'8° Conte Umberto III e Bonifacio di Savoia

02 Settembre 1478 Funerali della Duchessa Jolanda, vedova del Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia

04 Settembre 1383 Nasce in Chambéry Amedeo VIII, futuro Conte e 1° Duca di Savoia, poi Papa Felice V

04 Settembre 1835 Re Carlo Alberto visita Genova colpita dal colera "per conoscere i bisogni, provvedere alle urgenti necessità ed asciugare le lacrime dei suoi figli, più che dei suoi sudditi"

04 Settembre 1958 Muore la MOVIM Prof. Raffaele Paolucci di Valmaggiore

05 Settembre 1870 Lasciando Parigi, che attraversa in carrozza aperta noncurante dell'imperversante rivoluzione giacobina, S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia dichiara: "Peur et Savoie ne se sont jamais rencontrées"

07 Settembre 1706 Decise vittorie del Duca Vittorio Amedeo II sui francesi e fine dell'assedio di Torino

06 Settembre 1838 Ferdinando I viene incoronato Imperatore

08 Settembre 1637 A Mombaldone il Duca Vittorio Amedeo I vince gli spagnoli

08 Settembre 1943 Annuncio dell'armistizio tra il Regno d'Italia e le potenze alleate

09 Settembre 1943 Trasferimento del Re e del Governo da Roma a Brindisi

09 Settembre 1943 Le truppe alleate sbarcano nei pressi di Salerno

10 Settembre 1603 Papa Clemente VIII rinnova i privilegi concessi all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal suo predecessore, S. Pio V

11 Settembre 1518 Il Duca Carlo III aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

12 Settembre 1919 Con un gruppo di ex combattenti D'Annunzio occupa Fiume

12 Settembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Meridionale, per iniziativa del Col. Romano Dalla Chiesa

14 Settembre 1632 Nasce in Torino il futuro Duca Francesco Giacinto (figlio del Duca Vittorio Amedeo I).

Ordine Supremo della SS.ma Annunziata



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, C. Raponi, G. L. Scarsato A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



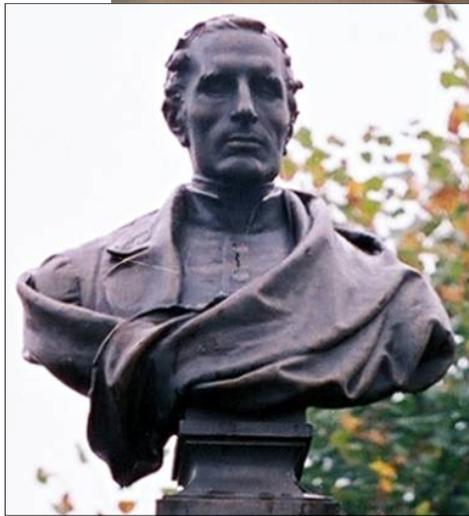
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

CMI: OMAGGIO A BRAILLE NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA

Sulla sua tomba nel Pantheon di Parigi, una semplice frase: "E fu la luce".

Louis Braille non è stato solo un inventore geniale, ma un apripista, il chiavistello per far uscire i ciechi dall'isolamento, un buio che rende ancora più scura l'ombra negli occhi. Grazie al suo sistema di lettura e scrittura tattile infatti decine di milioni di persone hanno potuto incontrare un'immagine, illuminare un volto, scoprire le pagine fino ad allora «vietate» a chi non poteva vederle. Per la sua invenzione il figlio del sellaio di Coupvray, di cui quest'anno si celebra il bicentenario della nascita, prese le mosse da un'idea di Charles Barbier de La Serre, capitano di artiglieria che aveva realizzato un sistema per leggere al buio i messaggi cifrati. Si basava sulla combinazione di dodici punti incisi su un cartone. Lavorando giorno e notte su quel modello iniziale, preda di una sorta di irrefrenabile febbre, Braille riuscì a realizzare l'alfabeto cui avrebbe dato il nome, che si basava sull'uso di sei punti disposti su tre linee di due punti ciascuno. Ottenne così 64 segni in rilievo, sufficienti per coprire l'intero alfabeto.

Il nuovo metodo si sviluppò rapidamente e trovò in applicazione anche per i calcoli aritmetici e nelle partiture musicali. Dopo il manuale del sistema (1829), nel 1837



fu pubblicato il primo libro scolastico, una storia di Francia in tre volumi, e nel 1878 il Congresso internazionale di Parigi dichiarò il Braille codice ufficiale di scrittura e lettura per non vedenti in tutti gli Stati. Purtroppo mancano traduttori ed una formazione strutturata.

La Biblioteca italiana per ciechi Regina Margherita di Monza è la più importante in Italia, con oltre 50mila titoli.

Il ragazzo senza vista che insegnò a leggere con le dita, Louis Braille, nacque il 4 gennaio 1809 a Coupvray, cittadina non lontana da Parigi. Il padre era un sellaio e proprio giocando nell'officina del padre, all'età di tre anni si ferì gravemente all'occhio sinistro.

L'infezione che ne derivò gli fece perdere la vista da entrambi gli occhi. All'età di

10 anni venne accolto nell'Istituto dei Ciechi di Parigi fondato nel 1786 da Valentin Haüy, inventore tra l'altro di un rudimentale sistema di lettura tattile.

Sveglio, intelligente e socievole, Louis divenne anche un abile organista, spesso richiesto in varie chiese per le cerimonie religiose.

Nel 1827 entrò nel corpo docente dell'Istituto. Morì il 6 gennaio 1852, a 43 anni, vittima della tisi.

Nel 1952, a un secolo esatto dalla morte, il suo corpo è stato trasferito nel Pantheon di Parigi (foto), dove riposano i grandi di Francia. Malgrado la sua statura storico-sociale sono poche le sue biografie in italiano. Simpatico il volume per ragazzi di Jakob Street: *Louis Braille. Il ragazzo che leggeva con le dita* (Filadelfia).



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare S.E. Graziano Triboldi, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario delle Seychelles presso la Santa Sede ed il Sovrano Militare Ordine di Malta; Cav. Gianfranco Novarese, efficiente collaboratore ligure di Tricolore; il Prof. Jean-Marie Emberger dell'Università di Montpellier; Raimondo Beltratti, fratello del Canonico don Marco; On. Ing. Adrien Zeller, amministratore principale della CEE (1967-73). Deputato del Bas-Rhin (1973-98), Segretario di Stato (1986-88), Deputato europeo (1989-96), dal 1996 Presidente della Regione Alsazia (Francia). Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

MALATTIE RARE

Il CMI si rallegra dei risultati dell'incontro *Il cammino dei progetti di legge sulle Malattie Rare e i Farmaci Orfani*, svoltasi il 21 luglio a Palazzo Madama, che fanno sperare una legge su questioni che oggi interessano oltre 25 milioni di malati in Europa, di cui 2 solo in Italia. L'80% di queste malattie è di origine genetica e per 20% dei casi si tratta di malattie acquisite. Le Malattie Rare sono un gruppo di 7-8.000 patologie (molte delle quali croniche, invalidanti o fatali) che rappresentano nel loro complesso circa il 10% delle malattie che colpiscono l'umanità.

La Commissione Europea ha definito come Rare quelle patologie "la cui incidenza non è superiore a 5 su 10.000 abitanti".

CMI: IN SPAGNA PER LA FIGLIA ED I NIPOTI DI VITTORIO AMEDEO II

Dal 10 al 16 agosto, una delegazione italo-franco-spagnola del CMI ha organizzato delle cerimonie a Madrid iniziate al Monastero di S. Lorenzo dell'Escorial nella festa di S. Lorenzo, in concomitanza con quelle organizzate a Torino per la commemorazione annuale della vittoria di S. Quintino del 10 luglio 1557 in Piccardia (Francia), nella festa di S. Lorenzo.



La roccaforte di S. Quintino sbarrava la strada più rapida verso Parigi all'esercito spagnolo comandato dal Duca di Savoia Emanuele Filiberto (i cui Stati erano occupati dai francesi) che batté l'esercito francese, comandato dal Maresciallo Anne de Montmorency che fu fatto prigioniero mentre tutti i cannoni francesi caddero in mano dell'esercito del Re Filippo II. Nel 1559, il Tratto di Cateau-Cambrésis riconosce il predominio spagnolo sull'Italia e restituisce al Savoia i suoi Stati. In segno di riconoscenza Filippo II ed Emanuele Filiberto dedicheranno un luogo santo a S. Lorenzo.

Il Duca farà costruire la Chiesa Reale davanti al Palazzo Reale di Torino mentre

il Re farà edificare il complesso monumentale del Monastero dell'Escorial come Pantheon dei Re di Spagna e residenza. Anche convento e chiesa (1563-84), fu dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

L'ultimo ad esservi sepolto è stato il padre di S.M. il Re Juan Carlos I, il Conte di Barcellona con sul sarcofago il nome di "Juan III".

Il programma degli omaggi alla regina Maria Luisa Gabriella ed ai suoi due figli è stato coordinato dall'Associazione Internazionale Regina Elena che ha spesso organizzato cerimonie in Spagna, come nel 40° anniversario del richiamo a Dio della Regina Elena (1992).

A sinistra: Mausoleo di Ferdinando VI. Sopra: monete d'oro coniate durante la seconda parte del regno di Filippo V

LUIGI I

Primogenito del Re di Spagna Filippo V (nipote del Re di Francia Luigi XIV e successore al Trono di Spagna al Re Carlo II della Casa d'Asburgo, fratello della Regina di Francia Maria Teresa) e di Maria Luisa Gabriella di Savoia (figlia del Duca di Savoia e Re di Sardegna Vittorio Amedeo II), Luigi I nacque a Madrid il 25 agosto 1707 e, il 22 gennaio 1722, sposò Luisa Elisabetta d'Orléans, detta *Mademoiselle de Montpensier*, figlia del Duca d'Orléans Filippo, Reggente durante la minoranza del Re di Francia Luigi XV. All'abdicazione del padre, il 15 gennaio 1724 salì al trono ma morì di vaiolo, senza erede, il 31 agosto 1724 e tornò sul Trono il padre. Fu sepolto nel Monastero dell'Escorial, con la madre Maria Luisa Gabriella di Savoia.

FERDINANDO VI

Fratello cadetto di Luigi I, Ferdinando nacque a Madrid il 23 settembre 1713. Nel 1729 sposò l'Infante Maria Maddalena Barbara, figlia del Re del Portogallo Giovanni V. Salì al Trono alla morte del padre, il 9 luglio 1746, allontanò la matrigna Elisabetta Farnese e vegliò alla massima neutralità politica, preferendo dedicarsi al miglioramento della situazione economica della Spagna, alla ricostruzione della Marina spagnola e al tentativo di far rifiorire l'arte nel paese. La musica era una delle sue passioni, condivisa dalla consorte, e fu il generoso protettore del cantante Farinelli.



IL CMI PER IL VENERABILE DON FRANCESCO PALEARI



Il 29 luglio a Torino, dopo l'omaggio a Re Umberto I a Superga, il CMI ha commemorato Don Francesco Paleari, nel 70° anniversario del suo richiamo a Dio nella capitale sabauda, il 7 maggio 1939.

Nato a Pogliano Milanese il 22 ottobre 1863, fu un sacerdote, insegnante e predicatore italiano, amico dei poveri, educatore di anime sacerdotali, molto impegnato nell'attività della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Cottolengo di Torino.

Il 6 aprile 1998 si giunse al decreto sulle virtù e di conseguenza fu riconosciuto *Venerabile*.

AUGURI

Al Marchese Dr. Giulio Terzi di Santa-gata, rappresentante italiano alle Nazioni Unite, nominato Ambasciatore d'Italia a Washington; a don Stefano Turi, già vicario parrocchiale a S. Alfonso Maria de' Liguori in Torino, nominato parroco di Cuorné; a S.E.R. Mons. Orlando Antonini, Arcivescovo titolare di Formia, Nunzio apostolica del Paraguay, nominato Nunzio apostolico della Serbia; a Mons. Ettore Balestrero, nominato Sottosegretario della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato del Vaticano; al neonato Orlando Mazzola; a Marc Ladreit de Lacharrière, nominato ambasciatore di buona volontà dall'Unesco.

TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE

Assemblea: Bergamo, sabato 17 ottobre 20

Riunione delle redazioni: Bergamo, domenica 18 ottobre 2009

CMI

Conferenza programmatica ed Assemblea

Lecce e Taranto, sabato 24 e domenica 25 ottobre 2009



AGENDA

Sabato 29 agosto - Torino Commemorazione del sacrificio del soldato del genio Pietro Micca per salvare la cittadella

Sabato 29 agosto - Pré Saint-Didier (AO) Commemorazione del primo centenario dell'inaugurazione, sulla fronte dell'Ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo, di una lapide alla memoria dell'Abate Pietro Chanoux

Lunedì 31 agosto - Napoli Commemorazione del 125° anniversario della venuta di Re Umberto I in città ove si è sviluppato il colera

Sabato 5 settembre - Parigi Nella Cattedrale 211° *Rosario per la Vita*.

Domenica 6 settembre - Europa X *Giornata Europea della Cultura Ebraica*

Domenica 6 settembre - Werder an der Ruhr (Germania) XII centenario della morte di S. Ludgerus, primo Vescovo di Münster ed "Apostolo dei Sassoni e dei Frisoni"

Domenica 6 settembre - Savona Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Misericordia

Venerdì 11 settembre - Torino Presentazione dell'asta di beneficenza d'arte contemporanea del 19 settembre a favore del "Progetto Kituo" (*Openland* con le Onlus *Associazione Internazionale Regina Elena, Lavoro e Riabilitazione, Orthophaedics e Time For Peace*)

Sabato 12 settembre - Castelfidardo (AN) Omaggio annuale del CMI a tutti i Caduti della battaglia del settembre 1860, con deposizione di due corone di alloro

Mercoledì 16 settembre - Codroipo (UD) Seconda tavola rotonda internazionale sulla pace in Libano, organizzata dall'AIRH, con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e delle Città di Codroipo e di Pompei

Martedì 22 settembre - Torino Asta di beneficenza d'arte contemporanea a favore del "Progetto Kituo" (*Openland* con le Onlus *Associazione Internazionale Regina Elena, Lavoro e Riabilitazione, Orthophaedics e Time For Peace*)

Venerdì 25 settembre - Roma Inaugurazione del primo Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana (MEI) nel Complesso Monumentale del Vittoriano.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com